Lunedì 5 Maggio 1930 - VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 106
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44:A. - Tel. 72

S. E. Mussolini al campo Dux

La sfilata degli avanguardisti fra il prorompente entusiasmo delle moltitudini

ROMA, 4. — Stamane, al Campo Dux, la Messa è stata celebrata da Mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense. E' intervenuto il Duce, accolto dall'entusiasmo dei 25 mila avanguardisti che popolano la tendopoli. S. E. Mussolini, accompagnato dal cav. Chiavolini, suo segretario particolare, è giunto alle 9.30 ricevuto all'ingresso del campo da S. E. Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale e presidente dell'O. N. B. Percorsa in automobile la strada che fiancheggia l'attendamento, Il Duce è disceso nel punto del campo ove fra due tribune laterali, era stato elevato un alto podio a lui destinato per assistere alla cerimonia sacra. Erano quivi ad attenderlo autorità del Governo, del Partito e cittadine, tra le quali S. E. Turati, i Sottosegretari di Stato Di Marzo, Casalini, Leoni, gli onorevoli Lando Ferretti, generale Starace, Marinelli ecc. Un doppio cordone di avanguardisti schierati in servizio d'onore ai piedi del podio, dal lato retrostante al campo, ha salutato alla voce. La folla che assiepava le due tribune ha prorotto in entusiastiche acclamazioni. Clamori e grida di «Viva il Duce!» vengono anche dal campo, dove, da una parte e dall'altra dell'altare eretto per la messa, sono allineati in molteplici file le forze avanguardiste impazienti di salutare il Duce, di far giungere a lui l'eco vibrante del loro entusiasmo.

OMAGGIO AL DUCE

Nel frattempo S. E. Mussolini è avvicinato da un avanguardista presso la balaustra della scalinata che immette nel podio: è il più piccolo caposquadra del campeggio, il bergamasco Andrea Maffei, che a nome di tutti gli avanguardisti del campo offre al Duce una vanghetta d'argento, «simbolo (egli dice, consegnandola), di fede profonda».

Mussolini, seguito da tutte le autorità, sale quindi sul podio e si affaccia ad ammirare lo spettacolo del campo. Non appena la sua figura si profila nello sfondo del parco, tutto adorno di festoni d'alloro, di drappeggi purpurei, un grido solo si innalza da tutta quella massa e dilaga fino agli estremi limiti del campo: «Duce! Duce!». Nello stesso istante migliaia e migliaia di fez e di moschetti si vedono agitarsi in alto e tutti i gagliardetti si inchinano; mentre il rullio dei tamburi riempie l'aria.

Il Duce che indossa la divisa di Caporale d'Onore, dall'alto del podio risponde alle acclamazioni, salutando romanamente, finchè gli squilli d'attenti che echeggiano in tutto il campo non avvertono che la Messa si inizia.

MONS. BARTOLOMASI
esalta la magnificenza della cerimonia

Il Vescovo è salito sull'altare elevato su alcuni gradini, al centro del campo, assistito da due diaconi celebra il Rito Divino fra il reverente silenzio che si è immediatamente fatto tra i ranghi e che nulla interrompe se non di quando in quando il rombo del motore di qualche velivolo che sorvola a bassa quota sull'immensa adunata e sul podio ov'è il Duce.

Al momento della benedizione Mons. Bartolomasi prende la parola. La sua voce chiara si ode distintamente per tutto lo spazio interno. Egli esalta la magnificenza della cerimonia, rilevandone l'altissimo significato ed esprime tutta la riconoscenza degli italiani pel loro Duce, la cui volontà è quella di donare alla Patria dei buoni cittadini ed a Dio, degli spiriti degni di lui.

— Io invoco — conclude il Vescovo — sulla Maestà del Re, su Voi, o Duce, la benedizione del cielo.

PARLA IL DUCE

S. E. Mussolini allora mentre salgono a lui più vibranti, più deliranti le acclamazioni delle giovani Camicie Nere, fa cenno di voler parlare. Le grida, le fanfare ed i tamburi tacciono; tutti gli occhi sono fissi verso il podio; tutti gli animi sembrano raccogliersi in un'appassionata attesa. Nitide, incisive, portate dai megafoni sui punti più lontani del campo, le parole del Duce si propagano su tutto il loro schieramento, interrotte più volte dall'urlo possente della massa, che grida il suo entusiasmo, il suo fervore di fede.

Il Duce dice:

«Fierissimi Avanguardisti d'Italia e d'oltre confine! Dopo che avete rivolto il pensiero a Dio, voglio farvi un elogio vivissimo per il modo col quale vi siete portati in questi gorni di campo. Avete dimostrato la forza, la gagliardia, lo spirito di resistenza di veterani delle trincee, che quando pioveva cantavano e aspettavano il sole. Avete mostrato di essere veramente il fiore della nuova generazione italiana, avete mostrato sopratutto d'essere degnissimi di portare la gloriosa ed invincibile Camicia Nera della Rivoluzione Fascista. (Da tutto il campo si levano applausi, acclamazioni ed alalà al Duce).

«Tornando alle vostre case, sono sicuro che conserverete per tutta la vostra vita incancellabile il ricordo di questa settimana trascorsa alla Capitale nella piena e schietta fraternità del Littorio. Roma Madre vi ha accolto con tutta la sua grande simpatia. Il Fascismo vi ammira. Io sono orgoglioso di voi!».

Tutti i gagliardetti delle legioni si levano verso il Duce; le musiche intuonano «Giovinezza» e l'«Inno dei Balilla»; sulle formazioni serrate delle Legioni si agitano fez e fazzoletti in una delirante acclamazione che si protrae e si rinnova per alcuni minuti al grido di «Viva il Duce!».

LA SFILATA

Cessata la dimostrazione i 25 mila Avanguardisti sfilano in parata dinanzi al Duce. Allo sfilamento assiste dal podio anche il Vescovo Castrense, chiamatovi da S. E. Mussolini. Le Legioni sfilano con un contegno superbo. Il Duce le ammira, mentre esse passano perfettamente inquadrate, salutando alla voce: è la nuova giovinezza d'Italia, che, piegate le bandiere, sembra marciare gioiosamente verso i suoi più alti destini.

Alle 11 lo sfilamento è compiuto. Il Capo del Governo, fra le manifestazioni più fervide, lascia il podio e risalito in automobile, dopo aver ripercorso il campo fra due fitte siepi di avanguardisti che si accalcano al suo passaggio per acclamarlo ancora, si allontana dai Parioli.

IL GRANDE SAGGIO FINALE

Nel pomeriggio, alla presenza del Duce, ha avuto luogo nello stadio del P. N. F. il grande saggio finale del II. Concorso Dux. I venticinque mila avanguardisti partecipanti al Concorso, tutti in costume ginnastico, subito dopo il rancio, hanno lasciato il campo e si sono avviati allo stadio dove si sono divisi in due colonne: la prima quella che doveva prendere parte al saggio si è ammassata nell'interno dello stadio sotto le gradinate di destra in uno speciale settore, disponendosi a corona e le bande militari unite al centro. In un altro settore della gradinata erano le rappresentanze militari di tutte le armi del Presidio. La folla del pubblico affollava il restante delle gradinate. Sotto la grande tettoia erano gli invitati e nella tribuna d'onore le autorità Nel centro del settore d'onore era stata preparata una tribuna per il Duce, decorata con damasco rosso. Alle 16 lo stadio era gremitissimo. La varietà dei colori, l'imponenza della massa raccolta, l'entusiasmo di cui si avevano frequenti e palpitanti manifestazioni, rendevano lo spettacolo di una speciale bellezza, salutato da una grandiosa ovazione

Poco dopo le 16 S. E. il Capo del Governo ha fatto il suo ingresso allo stadio. Il Duce è apparso alla moltitudine acclamante dal cancelletto in basso che immette nella pista e nonostante che fosse cominciata a cadere un'improvvisa pioggia, è entrato nella pista e seguito dalle autorità ha attraversato il campo e si è portato sotto il settore degli Avanguardisti che continuavano ad acclamare con commovente entusiasmo agitando i berretti e gridando con voce possente «Duce! Duce!».

S. E. il Capo del Governo ha sostato qualche minuto di fronte alle giovani Camicie Nere che acclamavano con sempre maggiore entusiasmo e quindi sotto la pioggia che continuava a cadere, ha fatto tutto il giro della pista, salutato al suo passaggio da una manifestazione indimenticabile.

Quindi il Duce si è fermato sulla pista sotto la tribuna d'onore da dove ha assistito ai primi esercizi. Fra le autorità che seguivano il Capo del Governo erano S. E. Turati, S. E. Ricci, l'on. Starace, l'on. Melchiori, l'on. Lando Ferretti, l'on. Marinelli, il generale Vaccari e numerosi ufficiali generali di tutte le armi. Subito vengono iniziati gli esercizi del saggio finale. Alcune squadre compiono esercizi agli attrezzi, suscitando la più grande ammirazione. Poi, circa 5000 Avanguardisti compiono il grande saggio collettivo, una serie di esercizi perfetti che fanno scattare la folla in un applauso fragoroso.

In un intervallo fra questi esercizi S. E. il Capo del Governo è salito sulla tribuna a lui riservata dove prestavano servizio i moschettieri, e quando è apparso dall'alto alle giovani camicie nere che allineate perfettamente sul campo offrivano una visione superba di giovinezza, di forza e di disciplina, uno scroscio di applausi ha interrotto il silenzio e tutta la folla di Avanguardisti, i militi e le Piccole Italiane che erano venute a gremire la tribuna della piscina, è scattata in piedi in una nuova vibrante manifestazione a cui si sono uniti anche gli Avanguardisti che erano al campo, con poderose grida di «Viva il Duce!».

Terminata l'entusiastica manifestazione, gli esercizi sono stati ripresi.

Man mano che le singole squadre terminavano i propri esercizi si portavano di fronte al Duce e lo salutavano con poderosi «A Noi!». Particolarmente ammirati sono stati gli esercizi con le scale e con le pertiche. dove i giovani atleti hanno sfoggiato mirabili virtuosismi ginnastici. S. E. il Capo del Governo ha dato sempre il segnale degli applausi. Le giovani Camicie Nere hanno avuto dalla folla l'entusiastica attestazione della gioia e dell'affetto di cui sono circondati.

Poco prima del termine del saggio il Duce è disceso di nuovo sulla pista, e quando ha lasciato lo stadio la folla e gli Avanguardisti lo hanno salutato con una nuova ed imponente manifestazione.

L'adunata nazionale dei postelegrafonici a Roma

Un discorso del Capo del Governo e di S.E. l'on Turati

ROMA, 4. — All'Adunata Nazionale dei Postelegrafonici dell'Associaz. Nazionale Fascista, hanno partecipato oltre quattromila Camicie Nere che con musiche e gagliardetti, dopo aver solennemente sfilato dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti Fascisti, si sono recate, in perfetta formazione, all'Augusteo. Alle 10.30 il vastissimo ambiente nereggiava di postelegrafonici stipati in ogni ordine di posti. Mentre attende l'arrivo del Ministro Ciano, di S. E. Turati e delle altre personalità, la massa imponente canta gli inni cari al cuore di ogni fascista. Si seguono così, accompagnati dalla banda della Milizia e coronati infine da vivissimi applausi, la Marcia Reale, «Giovinezza», «All'Armi», l'Inno di Mameli, la Canzone del Piave, «Camicia Nera» e poi ancora «Giovinezza», tra l'entusiasmo generale.

Tutti i gagliardetti intanto erano stati riuniti sulla gradinata del coro, formando una fitta selva di aste lucenti su cui palpitavano dolcemente i piccoli drappi multicolori.

Sul vasto palco armonico avevano preso posto la giunta esecutiva dell'Associazione e molte personalità.

L'INAUGURAZIONE DEL LABARO

Tre squilli di tromba annunciano l'arrivo delle autorità e nella vastissima sala si fa immediatamente silenzio. Appena compaiono S. E. il Ministro Ciano, S. E. Turati e la contessina Ciano, prorompono applausi scroscianti ed insistenti che si fanno anche più calorosi quando la contessina Maria Ciano scopre, come madrina, il labaro dell'Associazione dei Postelegrafonici. L'on. Alessandrini, segretario dell'Associazione Nazionale Fascista dei Postelegrafonici, ha preso per primo la parola. Dopo rivolto un saluto a S. E. il Ministro Ciano ed a S. E. Turati, ha in rapida sintesi rievocato la storia dell'Associazione che oggi riunisce tutte le forze vive dei Postelegrafonici d'Italia i quali silenziosamente operano con sincero spirito di devozione, disciplinati, pronti agli ordini del Duce, per la Rivoluzione. (Lunghi applausi).

Salutato da una nuova, calorosa dimostrazione, ha preso poi la parola il Segretario del Partito, S. E. Turati, il quale, dopo essersi compiaciuto della grande efficienza dell'organizzazione postelegrafonica, ha esaltato il nuovo spirito che l'anima ed ha rilevato tutta la importanza delle varie utilissime opere assistenziali che pongono l'Italia all'avanguardia di tutte le Nazioni. Ovazioni interminabili coronano il discorso di S. E. Turati, frequentemente interrotto durante il suo dire da fervidi consensi e da nutriti applausi.

Terminata così la cerimonia, dall'Augusteo i Postelegrafonici in corteo si avviano pel Corso verso Piazza San Marco, dove giungono poco dopo mezzogiorno. Gli evviva ed i battimani si alternano e si fondono sempre più calorosi. Un coro di voci chiama insistentemente il Duce che alle 12.15 appare alla finestra soprastante l'ingresso di Palazzo Venezia, assieme con S. E. Turati e con gli on. Starace, Melchiori ed Alessandrini. Un uragano di applausi prorompe dalla folla dei postelegrafonici: la dimostrazione calorosissima, entusiastica si prolunga per vari minuti.

Il Duce, sorridente, risponde col saluto romano. Mentre la manifestazione continua, S. E. Mussolini sfoglia il ruolino delle forze postelegrafoniche ed ammira la medaglia commemorativa della odierna adunata, che gli è stata consegnata poco prima dall'on. Alessandrini. S. E. Turati ha poco prima presentato i postelegrafonici dell'Ass. Nazionale Fascista, porgendo al Duce il loro saluto.

IL DISCORSO DI S. E. MUSSOLINI

Rifattosi silenzio, tra la più viva attenzione ha preso la parola S. E. Mussolini. Egli, rispondendo al saluto del Segretario del Partito, si è dichiarato lieto di vedere giunte in Roma le rappresentanze dei postelegrafonici fascisti di tutta Italia che Egli considera più che dei funzionari, dei collaboratori e più ancora dei collaboratori, dei militi fedeli, che assolvono una delicata ed importante funzione, tanto importante da poter essere definita come il sistema nervoso dell'organismo statale. Ha aggiunto che la Camicia Nera non è un indumento, ma una divisa che deve essere portata con alto senso di dovere e di responsabilità, di quel dovere che tutti, a cominciare dal Capo, devono compiere lungo i ranghi dell'intera gerarchia. Ha concluso affermando che solo così si potrà creare la potenza e la grandezza della Patria Fascista.

La fine del discorso del Duce, che spesso è stato interrotto da applausi, è stata accolta da una vibrante, interminabile ovazione.

S. E. Mussolini, dopo aver risposto più volte salutando romanamente, si è ritirato; ma le entusiastiche insistenze dei postelegrafonici lo hanno costretto a riaffacciarsi per assistere ad una nuova imponentissima dimostrazione di devoto affetto.

Un vapore naufragato sulle coste libiche

Tripoli 4. — **Il vapore Jessi che era diretto verso gli scali di Buerat e Sirte e portava un carico di lubrificante e benzina, è naufragato ieri notte a 10 miglia dalla Tonnara di Marsett Zreg, presso Misurata, affondando. Mancano i particolari, ma risulterebbe esservi vittime, mentre risulta che i due soli passeggeri che erano a bordo sono salvi.**

Una cittadina africana invasa da un' onda di indigeni

Aspro combattimento con la polizia

Worcester (Colonia del Capo). — **Le agitazioni degli indigeni che assunsero nello scorso anno una notevole intensità, sono nuovamente riprese. Nel pomeriggio un accanito combattimento ha avuto luogo fra agenti di polizia ed un'orda di indigeni. Il comandante della polizia ha ricevuto un terribile colpo d'ascia sulla testa e due altri agenti sono rimasti feriti per difendere il loro comandante ed i compagni feriti. Gli altri agenti hanno dovuto far uso delle armi ed hanno sparato contro gli indigeni.**

Questi però che erano pure in possesso di armi hanno opposto viva resistenza alla polizia che infine si è ritirata. Parecchi indigeni sono rimasti uccisi ed altri feriti. Gli indigeni sono attualmente padroni della cittadina.

Nuovo conflitto a Calcutta fra la polizia e gli indù

Lahore, 7. — **Stassera si è avuto a Calcutta un nuovo conflitto tra la folla e la polizia. Un foltissimo contingente di indigeni aveva tentato di tenere un comizio, la polizia è intervenuta ordinando loro di sciogliersi e dichiarando illegale la riunione. Essendosi la folla rifiutata di obbedire all'ingiunzione i poliziotti hanno effettuato delle cariche.**

Vi sono stati numerosi feriti e cinque dimostranti sono stati tratti in arresto.

A Lahore i giornali di lingua indigena non sono oggi apparsi in segno di protesta contro l'ordinanza che imponeva il versamento di una forte cauzione.

Grandi dimostrazioni in Austria svoltesi in perfetta calma

Vienna 4. — **A S. Poelten hanno avuto luogo dimostrazioni social-democratiche e di Heinwehren. Malgrado la forte tensione esistente fra le organizzazioni dei socialisti, lo Schutzband e le Heinwehren, le dimostrazioni si sono svolte senza incidenti mercè le misure severe di ordine preso dal governo che aveva inviato sul luogo grandi forze di gendarmeria e reparti dell'esercito federale.**

A Laxemburg ha avuto luogo un'adunata di 16 mila appartenenti alla Heimweheiren per la consegna del gagliardetto ai ferrovieri iscritti all'organizzazione. Anche in tal occasione non si è avuto a lamentare alcun incidente (R. S.)

BASILIANO

Costituzione del Consorzio irriguo di Villaorba

(4) Oggi, domenica, alle 9, nelle scuole di Villaorba si sono riuniti i proprietari terrieri interessati alla costituzione del Consorzio irriguo.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il rappresentante di S. E. il Prefetto, dottor Leopoldo Capriglione, accompagnato dall'ing. Carlo Somero, vice direttore del Consorzio Ledra-Tagliamento e dal geometra Giorgio d'Orlandi; il Podestà di Basiliano cav. Giov. Modotti, sincero e tenace animatore di ogni opera che apporti maggior ricchezza fra i suoi amministrati; il dottor Jachen Dorta della Cattedra ambulante di Agricoltura; il signor Freschi per la Federazione fascista degli Agricoltori; il geom. Luigi Sgobaro; e, fra i maggiorenti del paese, il dott. Ottavio Gonano, il cav. Luigi Venier Romano con il figlio dott. Attilio ed altri duecento proprietari circa.

Il presidente dell'assemblea dott. Capriglione, dopo aver portato ai convenuti il saluto ed il plauso di S. E. il Prefetto per la provvida iniziativa che segue i dettami ed i voleri del Duce, pone in discussione gli oggetti posti all'ordine del giorno, che vengono approvati alla unanimità senza osservazioni. E cioè, si approva la costituzione del Consorzio a termini del R. D. 13 agosto 1926 n. 1907 e lo Statuto sociale; ed è nominata la Deputazione provvisoria nelle persone dei signori Gonano dr. Ottavio, Venier-Romano cav. Luigi, Venier-Romano dott. Attilio, Furlani Beniamino, Cisilini Pietro, Olivo Olivi e Cozzi Leandro.

Dovendosi poi passare alla nomina del presidente, il dott. Gonano, presidente del Consorzio volontario di Villaorba, prega caldamente il cav. Venier-Romano di volerlo sostituire nella carica che la Deputazione provvisoria voleva riaffidargli.

A presidente viene quindi eletto il cav. Venier-Romano.

A nome della Cattedra ambulante di Agricoltura, porta la sua calda parola di incoraggiamento e di sprone il dott. Jachen Dorta, ponendo in rilievo i concorsi ed i premi annuali che il Governo fascista mette in palio tanto nel campo agrario quanto in quello zootecnico, dimostrando il suo massimo interessamento per il lavoratori della terra. Parla poi il signor Freschi a nome della Federazione fascista degli Agricoltori, trovando al suo dire unanimi consensi. Dopo di che la seduta viene tolta ed il cav. Venier-Romano offre nella sua ospitale villa un rinfresco, servito con grazia e gentilezza dalla sua gentile figliola.

TARVISIO

Esami alla Scuola di disegno profess.

Lunedì scorso, alla presenza dell'ill.mo sig. Commissario Prefettizio Vittorio Marcovigi, della Preside della R. Scuola di Avviamento al Lavoro prof.ssa Faleschinis Virginia e membri della Giunta di Vigilanza, hanno avuto luogo gli esami finali della Scuola di Disegno Professionale, riaperta sotto gli auspici del Consorzio Provinciale Obbligatorio per l'Istruzione Tecnica, e diretta dal geom. Aldo Dorotea.

I soddisfacenti risultati ottenuti lasciano sperare in una sempre maggiore frequenza e comprensione per l'ulteriore sviluppo esplicativo della nobile istituzione nel campo artigiano.

Hanno ottenuto la promozione i seguenti alunni:

Giovanni Beltrame, Guerrino Cattarossi, Antonio Ciotti, Emerico Mrak, Nino Pevanini, Egidio Pellizzari, Osvaldo Pellizzari, Dante Pecol, Ernesto Sandrini, Sigfrido Sandrini, Leonardo Solari, Lodovico Trenkar.

La sagra del vino a Tarcento

L'AMBIENTE

Simpatico, l'ambiente: il vasto cortile postico all'Albergo Italia, ora temporaneamente chiuso fino all'estate.

In fondo, una bella e ampia loggia, sotto la quale sono disposte, su gradinate a ridosso del muro, le singole *mostre*, le serie d'innumeri bottiglie bene confezionate ciascuna con la propria etichetta. Superiormente corre all'ingiro un fregio dipinto alla brava, con grappoli d'uva da terra promessa e pampini e puttini e motti. Sul banco, sono disposti trofei di boccali e rami di vite intrecciati e grandi palloni colorati e fiori che illegiadriscono l'insieme. Dietro il banco talune giovinette in costume portano anch'esse la nota gaia e della loro grazia e del loro sorriso. Ed altre, pure in costume, si aggirano tra la folla di autorità, di rappresentanze, di agricoltori che si viene lentamente raccogliendo dinanzi ai banchi.

Il lavoro di preparazione, ancora, e mancano pochi minuti all'ora fissata per l'apertura del «mercato», non è finito: qua si stendono festoni agli archi, fra una colonna e l'altra della loggia, là si dispongono grandi rose tra le verdi rame intrecciate, altrove si attaccano stemmi speciali o scritte ditirambiche; ma poichè le autorità che si aspettano tardano anch'esse qualche pò, al loro giungere, tutto è pronto.

L'artista che ha ideato l'addobbo ed i carri — il fogolâr e il vin — visibili ma incompleti nel cortile; che ha dipinto gli schizzi illustrativi ed i fregi allegorici, e ha pensato i vari motti disposti in alto e in basso, è il pittore Loris Pasquali: lo stesso che ha composto la mascherata folcloristica di Segnacco, la quale tanto entusiastiche acclamazioni ottenne anche a Udine l'ultimo giorno del passato carnevale. Suoi collaboratori, due giovani fratelli, i Turrini, entrambi dedicati all'arte, come il loro padre, il fotografo e pirotecnico Cesare.

Sapienza antica e moderna

Di motti e di sentenze, ne abbiamo lette una quantità, sabato: e ne diamo qui un saggio, per soddisfare la legittima curiosità dei lettori.

Sul portone d'ingresso, una già usata: «L'aghe 'e jè buine par lavâsi la muse». Lungo il banco, attorno ad un torchio da pigiare (dipinto, che s'intende): «Strucant si giave el sûg»; altra vicina, attorno ad un enorme boccale: «Empi il bicchier ch'è vuoto, vuota il bicchier ch'è pieno: Viva noi!»; ed una terza, a fianco di una bella vite: «Lo dolce ben che mai non m'avria sazio».

Ma chi ha il primato, nella raccolta di antiche e moderne sentenze in prosa ed in versi, è un autentico e fortunato bonificatore collinare: Giovanni Sbuelz di Savorgnano al Torre, cavaliere al merito del lavoro, il quale ha disposto fra le affascinanti bottiglie dei suoi svariati e squisiti vini una trentina almeno di cartellini, ciascuno portante una sentenza diversa dall'altra, e di autori noti ed anche celebri:

Di Giuseppe Giusti:

«E' tanto vero che la Madre Chiesa
Tiene il sugo dell'uva in grande onore,
Che si chiama la Vigna del Signore.

Di Paolo Montegazza:

«Il vino è il balsamo della vecchiaia. Lo hanno detto i proverbi di tutte le nazioni: lo hanno proclamato i medici di ogni tempo».

Di Arturo Graf:

«Possa per lungo tempo ancora il vino, il vero vino, l'autentico e legittimo figliuol della vite, esilarare, secondo il detto della scrittura, il cuore afflitto degli uomini».

Di Vincezo Monti:

«Amici, versiamo
di Bacco la spuma
che uccide, consuma
le cure del cor.
Conforto dell'alma
Fontana del vero,
Gorgogli il bicchiero
di pretto licor».

Ma il cav. Sbuelz è risalito ben più addietro nei tempi, non accontentandosi di ciò che fu detto nel secolo passato: è ricorso ai romani, e ci riferisce questi pensieri:

Di Catullo:

«Scomparite di qui, acque infide, flagello del vino»!

Di Petronio:

«Il vino ha dunque una vita più lunga di noi, fragili creature umane?... Ma noi ci vendicheremo succhiandolo tutto. Nel vino è la vita».

Di Ovidio:

«Apprendi la giusta misura che devi tenere bevendo; ed è che la mente ed i piedi facciano ciascuno il proprio ufficio».

Molto savia sentenza, quest'ultima: fino ad un certo punto, però, inquantochè sopraviene per solito «l'ultimo bicchiere», quel briccone, il bicchiere che fa girar la rotola; ed allora, chi pensa alle misure?...

E riferiremo altre due massime, che risalgono ad epoche più lontane ancora della romana:

La bibbia insegna: «Date il vino a quelli che sono in amaritudine d'animo acciocchè bevano e dimentichino la loro miseria».

E forse prima della Bibbia, lo avevano insegnato gli Etruschi, come risulta da una delle più antiche iscrizioni di quel popolo, interpretata solo in epoca recente dopo seri studi e raffronti, con questa massima: «Il vino è il miglior mezzo per lavorare il dolore».

I PRODUTTORI CHE HANNO MANDATO I LORO VINI

Fra i produttori «presenti» coi loro vini, si notano le più rinomate cantine della zona: Dri Pietro fu Giacomo — Dri Pietro fu Domenico — Petrossi Valentino di Pietro, tutti di Ramandolo — co. Gino Florio di Buttrio — Marchese Mangilli di Savorgnano del Torre — Cussigh G. B. Morig di Oltre Torre (Tarcento) — Lirutti Giacomo di Villafredda — Comelli Antonio e Fratelli Zaccaria di Nimis — Vidoni Valeriano e Fratello di Sammardenchia — Sommaro Antonio e Guglielmo, idem — cav. Giov. Sbuelz di Savorgnano del Torre — Comelli Paolo di Sabide di Nimis.

Inoltre il Comitato ha creduto opportuno far intervenire anche la cantina sociale di Latisana, con i suoi due tipi bianco e rosso, cantina sociale organizzata dalla Sezione di Cattedra di Agricoltura di Latisana.

Qualche nome

Non pretendiamo di dare una lista completa delle autorità e rappresentanze intervenute; ma qualche nome bisogna pur ricordare, così come ci si ripresentano alla memoria:

Colonnello Leskovic in rappresentanza del Comune di Udine, essendo il Podestà co. Gino di Caporiacco a Venezia per assistere all'inaugurazione di quella Biennale d'Arte internazionale; il Commissario del Comune di Tarcento, cav. Vincenzo Armellini; il gr. uff. dott. Domenico Rubini presidente della Cattedra Ambulante e il direttore generale di essa prof. cav. Enrico Marchettano; l'ing. cav. uff. Faleschini, membro del Cons. Naz. delle Corporazioni e Segretario politico di Tarcento; il cav. Giuseppe Morelli de Rossi anche in rappresentanza di S. E. il Senatore Morpurgo per il Consiglio provinciale dell'Economia; l'ing. Fabio Someda presidente della Federazione provinciale Combattenti; il console cav. uff. Guido Felici comandante della I Leg. Mil. Forest.; il vice presidente della Federazione Fascista dei Commercianti cav. Larocca; il comm. dott. G. Biasutti, promotore e animatore del mercato; il dottor Botrè titolare della Sezione locale della Cattedra Ambulante; il dott. Giaccone segretario del Consiglio Provinciale dell'Economia; il cent. rag. Zigiotti per la Feder. Fascista; il rag. cav. Vincenzo Ellero, Podestà di Tricesimo; don Baldassi; il cav. Giuseppe Mizzau; il sig. Gobessi in rappresentanza dell'Amministrazione del Tram Udine-Tarcento; il sig. Fant presidente della Commercianti tarcentina; il dott. Lanzone per la Federazione Agricola, in rappresentanza del presidente ing. Aprilis; il dott. Janigro, presid. della Combattenti di Tarcento; il cav. Rossini, segretario capo del Comune di Gemona; il cav. Ugo Ripari; il rag. Casagrande, direttore della Banca Cooperativa di Tolmezzo; il dott. Poggi, segretario del Consorzio provinciale antifillosserico; il cav. Giovanni Sbuelz; il sig. Pasianotto, proprietario dell'Albergo; l'albergatore Ernesto Citta di Udine; il co. Florio, il geom. Valle; i cattedratici dottori Cigaina e Dorta ed altri e altri ancora.

L'APERTURA DEL MERCATO
Coltivatori del ciliegio premiati

L'apertura avviene, si può dire, senza cerimonie. Una gentile formosa giovane, la signorina Olga Nigris tiene il breve discorso inaugurale, in friulano, molto appropiato, e detto poi con la massima disinvoltura e con bella e buona espressione. Ella è applaudita.

Il dott. Botrè aggiunge brevi parole: si è voluto approfittare di questa occasione per distribuire i premi ai migliori coltivatori del ciliegio, ed egli parla di questo prodotto, pel quale Tarcento si è acquistato grande rinomanza. Nessuno forse lo penserebbe neanche; ma dalle ciliegie, nella zona tarcentina, si è ricavato in un anno anche un milione e più di lire. Senonchè, dal 1923 ad oggi si nota una decadenza: il prodotto ha subito una riduzione della metà: e questo causa malattie della pianta e la poca cura dei coltivatori. Bisogna combattere quella, bisogna aumentare quest'ultima. Cita l'esempio della Banca Cooperativa tarcentina che stanziò lire 100 mila per prestiti ad un tasso di favore agli agricoltori che vogliano migliorare i loro sistemi di lavorazione.

Dieci soli sono i premiati, per la coltivazione del ciliegio. Dovrebbero essere di più, e confida che in avvenire lo saranno. Prega l'illustre gr. uff. dott. Rubini di consegnare il premio ai giudicati meritevoli, i quali sono :

Sommaro Guglielmo di Sammardenchia lire 150; Fadini Mario di Tarcento lire 150; Vidoni Valeriano di Sammardenchia lire 100 - Zaccomer cav. Antonio, Coia; Vidoni Pietro fu Giovanni, Tunig Sammard.; Vidoni Guglielmo Battistin Tunig Sammard.; Vidoni Antonio fu Leonardo, Tunig Sammard.; Vidoni Mattia Ross, lire 75 ad ognuno; Cruder Pietro e Vidoni Massimiliano Battistin 50 ad ognuno.

Particolare menzione va fatta di Mario Fadini, il quale, fra le derisioni di parecchi (e il dott. Botrè lo rimarca per biasimare quei misoneisti) ha piantato ben 230 ciliegi lungo il viale della stazione. Le frutta potranno essere forse, massime nei primi anni, predate da ladruncoli; ma con questi timori non si pianterebbe neppur un albero. Così ben giusto è il plauso all'indirizzo del bravo Fadini.

E il mercato è aperto. E gentili giovanette portano in giro vassoi carichi di bicchieri ricolmi di verduzzo, di ramandolo di tokai, di picolit, che talune ditte produttrici concorse al mercato generosamente mettono a disposizione delle autorità e degli invitati.

Va fatta particolar citazione per questa gradita cortesia, dei signori marchese Edoardo Mangilli di Savorgnano del Torre, che aveva anzi iniziato già prima a far degustare gli eccellentini suoi vini Piccolit e Tokai; al co. Florio con i prelibati suoi vini delle cantine di Buttrio; il cav. Sbuelz con i meritamente decantati suoi vini di Savorgnano del Torre.

La giornata di ieri

Pioggia e vento durante la notte da sabato a ieri; ma poi la giornata fu discreta, fra un alternarsi di annuvolamenti e di schiarite. E la gente cominciò ad affluire al «mercato» e ad «assaggiare». Nel pomeriggio, in particolare, ogni treno della tramvia portava frotte di nuovi ospiti, da Udine e da Tricesimo; molti e molti gli automobili, da ogni parte della Provincia e numerosi da Trieste. I paesi di tutta la zona, poi, riversarono comitive e comitive dei loro abitanti nella cittadina graziosa fra le più leggiadre del Friuli. Qualche malumore destò il fatto che tutti gli sbocchi sulla piazza erano stati «chiusi» da una corda traversale, per obbligare chi voleva entrarvi, a pagare una lira verso scontrino speciale; ma furono in maggioranza quelli che vi accedettero gratuitamente, non senza qualche contrasto con i «custodi al varco». Eppure, si dovrebbe comprendere che ogni organizzazione di spettacoli di qualunque genere importa spese che si devono poi coprire in un modo o nell'altro.

Comunque, nel mezzo sul mercato continuava allegramente la degustazione dei

vini, e si davano giudizi non sempre... «sinceri», sulla piazza venivano agglomerandosi migliaia di persone intorno al *brear*, dove si svolgevano le movimentate vecchie danze friulane; e intorno al coro tarcentino, e intorno ai carri, con la genialità consueta ideati dall'artista friulano Loris Pasquali e diligentemente lavorati sotto la sua direzione.

Quattro, i carri simbolici. Fra questi ed i carri della indimenticabile mascherata di Segnacco — sfilata tra continui applausi anche per le vie e la piazza di Udine — c'è una differenza di concezione, mentre ieri, nei quattro carri, si svolgeva solo

Il tema del vino

nella sua preparazione e nel suo consumo; nei carri che ammirammo il passato carnevale, tutta la vita dei campi ed i lavori annessivi ci erano stati raffigurati in tutte le stagioni dell'anno. Nei quattro carri di ieri vedemmo la vendemmia in tutte le sue fasi: dalla raccolta dell'uva alla pigiatura, allo spremere delle vinaccie, all'imbottamento del vino, alla sua spillatura nei panciuti boccali, al suo gorgogliare nelle sitibonde bocche dei raccolti intorno al «fogolàr»... Oh il caro amico di casa, il lucido boccale, dentro cui si affogano cure e pensieri, dentro cui si pescano il sollievo e l'oblio temporaneo dei mali, la temporanea letizia!...

Come nei carri simbolici del carnevale, ciascuno anche ieri portava brigatelle di giovani e di fanciulle in costume che cantavano una serie di villotte scritte da Enrico Fruch, il poeta bucolico per eccellenza, e musicate con la solita maestria dal chiaro maestro Luigi Garzoni; ed è rilevabile il fatto che il pittore si era ispirato, nel comporre il quadro, alle belle villotte del poeta. Carri, canti, balli furono rimeritati di ripetuti applausi.

E il «mercato» continuava a lavorare. Nelle ore avanzate, anche non troppo tardive, si vedevano sulla piazza parecchi i quali non avevano ascoltato l'insegnamento di Ovidio, sì che la mente e i piedi loro più non facevano «ciascuno il proprio ufficio». Ma queste sono conseguenze d'ogni fiera vinicola e sfumano rapidamente.

Oggi, il mercato vini continua...

TACCUINO DEL PUBBLICO

CAMBI DEL GIORNO

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74.85 — Londra 92.72 — Zurigo 369.80 — Stati Uniti 19.75 — Scellino austriaco 2.6915 — Marco germanico 4.55 1/2 — Consolidato 84.60.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale comunica la situazione d' stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 751.17 — Pressione al mare: 762 — Temperatura 16.9 — Umidità nell'aria 65 — Direzione vento: sud-est, debole — Nebulosità 0 — Tempo sereno — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 22.7 — minima 11.5.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 1 al 3 maggio 1930-VIII)

Nati: Maschi 5 - Femmine 7.

Pubblicazioni di matrimonio: G. Monegato pittore Angelina Campiutti operaia — Salvatore Licandro maresciallo di finanza Celestina Visini casal. — Adelchi Vicario bracciante Rosa Pravisani tessitrice — Alfonso Fasano industriale Frida von Ovo agiata — Bonifacio Pecile mettallur. Regina Passero cameriera — Guglielmo Degano cameriere Anna Cuttini casal.

Matrimoni: Giuseppe Canova impiegato privato Maria Giusti casal. — Vittorio De Lorenzi pasticcere — Rita Adami casal. — Federico Valentinis giornalista Caterina Lorenzi civile.

Morti: Angela Bernardis Zilli fu Valentino a. 60 casal. — Angelo Menegon di Angelo a. 30 muratore — Gio. Batta Nimis di Giac. a. 34 — Innocente Marin fu Giacomo a. 73 agric. — Nella Bressanutti di Giuseppe m. 3 — Erma Clocchiatti di Vittorio a. 17 studente — Maria Sciardis di Angelo m. 11 — Lucia Viotto Carnelutti fu Stefano a. 60 casalinga.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

LUNEDI 5 MAGGIO 1930

MILANO-TORINO-BOLZANO — Ore 20.30: «La Rondine», opera di Puccini.

BERNA — Ore 20.15 (circa): «La dama bianca», opera comica in 3 atti di Boieldieu.

MARTEDI' 6 MAGGIO 1930

NAPOLI-ROMA — Ore 21,2: Trasmissione d'opera dal R. Teatro S. Carlo.

TORINO-MILANO — Ore 20.30: Concerto di musica varia e sinfonica (tre parti).

KATOWICE — Ore 19.20: «Un ballo in maschera», opera di G. Verdi (dal Teatro Polacco di Katowice).

BUDAPEST — Ore 19.30: «La Gioconda», opera di A. Ponchielli (dal R. Teatro Ungherese).

BRUXELLES — Ore 20.15: Emissione in fiammingo - Concerto organizzato dal Radio Club socialista fiammingo di Anversa.

Trattoria Comunale

Ecco la lista delle vivande:

Oggi, lunedì, cena: Tagliatelle in brodo - Crocchetti di manzo - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Fettuccie al ragù - Roastbeef - Contorni.

Cena: Minestra di orzo - Muscoletti di vitello in umido - Contorni.

CRONACA CITTADINA

La Casa del Littorio solennemente inaugurata a Tricesimo

Presenti le più alte autorità

Tricesimo ha trascorso ieri una magnifica giornata di fede patriottica e di esaltazione alla concordia, al lavoro, all'unità spirituale e morale.

Un magnifico sole ha portato il suo contributo festoso. Fin dalle prime ore del mattino la ridente cittadina friulana si è vestita di tricolori: tutto uno sfarfallio di bianco-rosso-verde che dalla cima del campanile, alle antenne del Comune, ai balconi di tutte le case, metteva una nota policroma e gaia.

Si è inaugurata la Casa del Littorio.

Il locale sorge sull'estrema punta di piazza Umberto I, sulla strada nazionale in magnifica vista e consta di tre piani. Raccoglie la sede del Fascio di combattimento, con la sala del Consiglio, in stile vecchio friulano, la sala della Segreteria, la sede dell'O.N.D. dotata di apparecchio radio, la sede sportiva, la sede dell'O.N.B., della Milizia, Avanguardia, nonchè dei Sindacati fascisti. E' insomma la sintesi di tutta l'attività fascista ed è stata voluta dalle Camicie nere a documentare la loro incrollabile fede e la loro volontà di continuare con crescente fervore l'opera iniziata il 5 maggio 1921. Poichè il dottor Asquini, segretario politico, interpretando il desiderio dei fascisti tricesimani, ha voluto che la inaugurazione della Casa del Littorio venisse fatta proprio nel giorno del nono anniversario della fondazione in Tricesimo della prima squadra d'assalto. L'avvenimento è di una eloquenza evidente: la Casa del Littorio inaugurata nel fausto anniversario, segna il compendio di tutte le opere svolte da quel giorno a oggi dal Fascismo ricostruttore.

Le autorità

Prima della cerimonia, nel mentre l'Avanguardia, i Balilla, la Milizia, le rappresentanze si raccolgono affiancandosi in piazza della Chiesa, i negozi abbassano le saracinesche: tutta Tricesimo attiva e produttrice accorre a schierarsi sotto i gagliardetti delle organizzazioni.

Alle ore 10.45 le autorità si raccolgono alla soglia della Casa del Littorio, nel mentre le scolaresche con le insegnanti, le rappresentanze, le Corporazioni, i Sindacati ecc., vanno disponendosi in buon ordine nell'ampio cortile della Casa del Littorio, tutto adorno di bandierine.

Tra le autorità notiamo: il segretario politico dott. Mario Asquini, l'on. deputato Asquini; i membri del Direttorio di Tricesimo: dott. Luciano De Gaspero Rizzi, co. ing. Tristano Valentinis, Morgante geometra Oreste, gen. comm. Michieli Zignoni Luigi, Ianis Francesco; il podestà cav. rag. Valentino Ellero; mons. dr. cav. Dall'Ava, arciprete di Tricesimo; dott. Carnelutti, prof. Menghetti, dott. cav. Giuseppe Turchetti, dott. Pietro di Gaspero Rizzi, dott. Clonfero, cav. Giovanni Sbuelz, cav. uff. Arnaldo Bortolotti, sig. Giovanni Rapuzzi presidente dell'O.N.B., il brigadiere comandante la stazione dei RR. CC. signor Sergio Antonini, Pelizzari Francesco che porta sul petto la medaglia d'oro al valor militare del suo glioso figliolo Guido caduto; Albano Gobessi capo servizio delle tramvie del Friuli; dott. Felice Coiazzi, e tutte le autorità rappresentanti dei Sindacati e delle Corporazioni, nonchè uno stuolo eletto di gentili signore appartenenti al Fascio femminile con alla testa la segretaria signora Corinna Paoluzzi Morgante. Nel cortile stesso ha preso posto la banda della Società operaia diretta dal maestro Bertoli.

Delle personalità giunte da Udine, notiamo il dott. Turolla per i Sindacati di commercio; dott. Vitale per i Sindacati agricoltori; dott. Tarozzi, vicepresidente dell'O.N.B. della Provincia; co. Panigai del Sindacato agricoltori; dott. Villoresi della Federazione provinciale agricoltori; dottor Traverso e altri ancora. Vediamo inoltre il dott. Botrè direttore della Cattedra ambulante di Tarcento; Lestizzi Giovanni per i commercianti di Nimis; dr. Janigro presidente della Sezione Combattenti di Tarcento e altri di cui ci sfugge il nome.

Vi era poi il gonfalone del Comune, la Sezione Combattenti con bandiera, la Sezione Alpini di Povoletto.

Alle ore 11 giungono le autorità. Dalle automobili discendono S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta col capogabinetto cav. dr. Zingale, il segretario federale co. dr. Raimondo de Puppi col segretario sig. Placereani; il co. Gropplero vicepodestà di Udine col cap. Luigi Bonanni segretario particolare del podestà, il dott. Ulderico d'Angelo ispettore politico della Provincia.

Squilla l'attenti. Le truppe presentano le armi e i presenti distendono il braccio nel saluto romano, mentre le banda suona l'inno avanguardista e la «marcia reale».

La cerimonia

Il Segretario politico dott. Asquini presenta i membri del Direttorio alle autorità. Ha quindi luogo la solenne cerimonia della benedizione della Casa del Littorio. Tutte le autorità si raccolgono sotto un pergolato di glicine di fronte alle rappresentanze e mons. Dall'Ava, indossati i sacri paludamenti, procede alla benedizione della Casa del Littorio e pronuncia poi un nobile discorso:

«Eccellenza, signori — incomincia monsignor Dall'Ava — hanno voluto che anch'io parlassi e io sono ben lieto di portare il mio rispettoso benvenuto a lor signori e dare la benedizione a questa Casa che sorge a Tricesimo già cantata dal nostro poeta Ellero in una giornata augurale». L'oratore accenna eloquentemente alle origini di Roma sorta dal solco di Romolo e all'editto di Augusto per l'erezione dei templi a ricordare la superba forza di Roma imperiale: anche questa Casa testè benedetta è simbolo di forza e di vita e il padre di tutti la benedice. Ricorda l'oratore l'Arca che fu pegno di alleanza e di predilezione di Dio al popolo prediletto. «Anche questa Casa del Littorio — continua — è pegno di alleanza e di concordia, palestra di studi, d'intenti, di opere, di lavoro e di amore». Mons. Dall'Ava continua esaltando la concordia e l'armonia, beneaugurando all'avvenire fecondo del popolo così saggiamente guidato.

Calorosi applausi segnano la fine del discorso e mons. Dall'Ava viene vivamente congratulato.

Le parole del Segretario Politico

Il dott. Asquini inizia a parlare ringraziando prima di tutto le autorità intervenute alla festa delle Camicie nere di Tricesimo, alla inaugurazione cioè della Casa del Littorio che se non è un palazzo è tuttavia ferma, forte e incrollabile come la fede che alberga nei petti dei fascisti tricesimani. Ricordando la data di costituzione del Fascio tricesimano - 5 maggio 1921 - il dott. Asquini dice: «Se riandiamo con il pensiero a quanto è stato fatto dalla nostra Sezione dalla sua origine nulla abbiamo a rimproverarci perchè abbiamo la coscienza di aver lavorato con fede e disinteresse assoluti sempre per il bene del Partito e del paese; ma abbiamo pure la percezione di ciò che si deve ancora fare perchè il Fascismo Tricesimano abbia quello sviluppo sempre più superbo. Come la nostra Sezione è stata una delle prime a sorgere in Provincia, così abbiamo voluto che Tricesimo fosse uno tra i primi Comuni della Provincia ad avere una Casa non solo spiritualmente ma anche materialmente frutto dei nostri sacrifici e dei nostri risparmi. In questa Casa abbiamo raccolte tutte le nostre istituzioni politiche, assistenziali, sindacali, giovanili, dopolavoristiche e sportive. Al Dopolavoro specialmente abbiamo offerto così il mezzo indispensabile per consolidarsi e sviluppare la sua attività ricerativa ed educativa, che si rivolge sopratutto a vantaggio dei lavoratori verso i quali siamo andati incontro senza demagogia, ma con cuore e spirito fraterno ed in favore dei quali abbiamo speso e spendiamo una grande parte della nostra quotidiana fatica. Non è senza significato che la Casa del Littorio sorge adiacente alla progetata Casa del Balilla e all'edificio scolastico. Non è senza significato che abbiamo acquistato questo fabbricato per adibirlo a Casa del Littorio, posto nel centro del paese, nella grande arteria nazionale. La Casa del Littorio sorge anzitutto adiacente alla Scuola perchè il Fascismo è scuola di civismo e di elevazione morale e culturale e si rivolge alle giovani generazioni per plasmare i loro spiriti e insegnare loro con l'esempio le virtù per diventare i buoni cittadini di domani.

L'oratore continua affermando che la Casa del Littorio per i fascisti di Tricesimo è il ponte di comando ed è il focolare dove i lavoratori ritempreranno lo spirito. Chiude quindi con una alata perorazione inneggiando al divenire di Tricesimo, contrada di Udine e dell'Italia di Mussolini.

Scroscianti applausi segnano la fine del vibrante discorso del dott. Asquini.

Elevate parole del Segretario Federale

Ascoltato con grande attenzione parla poi il cav. uff. dott. co. De Puppi, segretario federale. Anzitutto il Gerarca esprime il suo compiacimento per la celebrazione a cui ha assistito, per la inaugurazione della Casa del Littorio sorta per volontà del capo del Fascismo tricesimano e per ammirabile concordia dei fascisti che hanno dimostrato così di comprendere profondamente il significato della Casa che viene a segnare un'èra di vita nuova nel Fascismo locale. Afferma che Tricesimo fascista ha dato l'esempio luminoso a tutti gli altri paesi del Friuli che dovranno imitare tale spirito di sacrificio e di iniziativa. Ricorda che i Romani avevano un alto concetto della Casa che ritenevano sacra e il Fascismo ha ridato alla Casa il suo latino splendore e il suo culto. Il Fascismo valorizza la famiglia come entità sociale, anello di congiunzione tra lo Stato e l'individuo; nel mentre la Russia bolscevizzata e l'America modernista rinnegano la casa, quella casa che il Fascismo chiama al posto che le spetta. Saluta specialmente con piacere il sorgere della Casa del Littorio per lo sviluppo e l'incremento dell'O.N.B. e del Dopolavoro che sono i cardini ed i pilastri dell'edificio della Rivoluzione fascista. La O.N.B. ha il compito della educazione e della perpetuazione dello spirito e della rivoluzione nelle nuove generazioni del secolo ventesimo. Bisogna stimolare e aiutare il sentimento spirituale del popolo che lavora ed elevarlo, richiamarlo alla bellezza e santità della vita, della religione, della Patria.

Continuando nel discorso, il co. De Puppi afferma che la Casa del Littorio segna il principio delle cerimonie inaugurative, poichè Tricesimo avrà il suo campo sportivo, la sua strada per il traffico e il suo grande acquedotto. La cerimonia odierna è pertanto doppiamente significativa. Il co. De Puppi chiude rivolgendo un commosso ed elevato pensiero al Duce del Fascismo, a S. E. Mussolini, mentre si rinnova più vibrante e più appassionato l'applauso.

Il Segretario politico presenta alle autorità il padre della medaglia d'oro Pelizzari. Le autorità si portano quindi sul poggiolo della Casa del Littorio per assistere alla sfilata.

Intorno alla Casa del Littorio prendono posto le rappresentanze con bandiera, tra cui notiamo le rappresentanze dei Fasci di Feletto Umberto, Adegliacco, Tarcento, Rimis, Reana, Platischis, nonchè diverse Sezioni di commercianti del Tarcentino e del Tricesimano, le Scuole, le rappresentanze locali con bandiere. Di fronte prende posto la banda che suona marcie patriottiche.

Si inizia la sfilata del corteo che è aperto dalla «fiamma» *Guido Pelizzari*, scortata da due avanguardisti e seguita dai tamburi dell'Avanguardia. Incedono gli avanguardisti al comando del sig. G. Martinuzzi i Balilla al comando del maestro Belfi, le Piccole italiane al comando della maestra Talmassons; le scolaresche con le insegnanti Pauluzzi e Morgante. Viene poi la Milizia III Centuria Legione Tagliamento al comando del ten. Bressan; i fascisti di Tricesimo col gagliardetto inquadrati al comando del signor Morgante e quindi le forze dei Sindacati agricoli col fiduciario Bertonio; commerciali, col fiduciario Covani; artigiani, col fiduciario Rizzardo; operai, industriali ecc.

Tutte le rappresentanze salutano romanamente.

Dopo la sfilata, alla quale ha assistito una gran folla di cittadini, le autorità partecipano ad un rinfresco offerto dal Fascio. Le massime autorità del Friuli lasciano quindi Tricesimo fatte segno a calorose manifestazioni di omaggio.

La sera la Casa del Littorio è stata illuminata fantasticamente. Il simbolo del Littorio romano ha brillato sulla facciata della Casa in una festa di colori bianco-rosso-verdi.

Un messaggio a S. E. Turati

Il Segretario politico dott. Mario Asquini ha mandato a S. E. Turati il seguente messaggio:

"Fascismo Tricesimo inaugurando con intervento S. E. Prefetto e Segretario federale nel nono anniversario sua fondazione Casa del Littorio acquistata con risparmi fascisti lavoratori invia V. E. espressione sua inestinguibile fede e prega V. E. rendersi interprete questi sentimenti presso Capo Governo Duce Fascismo".

Beneficenza a mezzo della "Patria"

SOCIETA' INFANZIA — In morte cav. rag. Angelo Pilosio: cav. Vittorio Podrecca lire 15.

Beneficenza

Congregazione di Carità: Sig. Esposito Gaetano lire 100 — Associazione Scuola e Famiglia: In morte della sig.ra Enrica Miotti in Stefanutti, Luigi Blerti lire 15.

Conferenza di S. Vincenzo (Parrocchia delle Grazie) — N. N. lire 1000.

CAMBIO DI SEDE

La sede del Fascio Femminile e del Dopolavoro Femminile è stata trasferita in via Manzoni n. 5, nel locale dell'Asilo Luigi Pecile.

La lotta contro l'accattonaggio

Quarto elenco dei contributi versati alla Congregazione di Carità dai sottoscrittori a favore della lotta contro l'accattonaggio per l'anno 1930:

Marzano Francesco 100 - Ditta G. Vendramini e C. 100.

Hanno versato lire 80 ciascuno: Pasquotti Fabris Ida - Mariano Sommariva - Barbetti Olivo e C. - Bertoli Rodolfo - Micoli Toscano cav. uff. Gianni - Facci Luigi.

Hanno versato lire 50: Della Marina G. - Basevi rag. Armando - Montico Francesco.

Hanno versato lire 40: Maria Metz Gagliardo - Cabrini rag. Ezio - Bidinost L. - Cansoni dott. Urbano - Blasoni Luigi Angelo - Cosattini Vittore - Petri geom. Pietro - Colautti Zanuttini Clelia - Fontanini Luigi - Bisiaco don Remigio.

ESAMI PER I PRIVATISTI ALL'ISTITUTO TECNICO

La Direziine dell'Istituto Tecnico «Antonio Zanon» comunica che i candidati privatisti all'esame di abilitazione tecnica (sezione Ragioneria e Agrimensura), dovranno presentare i richiesti documenti non più tardi del 15 maggio, alla Segreteria dell'Istituto.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'ufficio stesso.

AI QUARANTINI

Dall'Ufficio postale vennero restituiti al Comitato parecchi inviti non potuti recapitare per cambio d'indirizzo od altro.

Il Comitato stesso avverte gl'interessati che non avessero ricevuto l'invito che sono egualmente ammessi alla festa purchè trasmettano tempo utile anche a mezzo vaglia postale, l'importo della quota fissata in lire 25 in al Segretario Luigi Anzil, via Rauscedo 36.

LE GARE DI IERI

Ecco i risultati della Cat. I. «Tiro Collettivo»:

1. Società di Osoppo 21" (fuori concorso) — 1. Società di Codroipo 21", medaglia d'oro — 2. Società di Udine 23", medaglia d'oro — 3. Società di Cividale 26", medaglia d'oro — 4. Società di Gemona 26", medaglia d'argento — 5. Società di Moggio 28", medaglia d'argento — 6. Società di Maniago 45", medaglia d'argento.

Gara Militare: 1. Presidio di Osoppo 42", medaglia d'oro.

I premiati alle Scuole industriali

Ecco l'elenco dei giovani delle Scuole industriali ai quali ieri, con solenne cerimonia, vennero consegnati i premi.

A) CORSO DI TIROCINIO PER MECCANICI ELETTRICISTI

Cl. I Sez. A - Menzione onor.: Faleschini Quintilio - Veneziani Bruno — Sezione B: Pr. 1° grado: Del Fabbro Aldo.

Cl. II - Pr. 1° gr.: Candotti Dino - Menzione onor.: Falcinelli Oscar - Moro Giov. - Spizzo Giov.

Cl. III - Pr. 1° gr.: Zilli Aldo.

Cl. IV - Pr. 2° gr.: Beeri Luigi - Cossio Enrico, Ruttar Guido.

B) CORSO DI TIROCINIO PROFESSIONALE FEMMINILE

Cl. II - Pr. 1° gr.: Rizzi Lucia - Menzione onor.: Bellina Elisa - Berghins Anna Maria - Scoziero Annita - Sigismondi Onorina, Visintini Elsa.

Cl. III - Menzione onor.: Ferro Leda.

C) CORSI DI AVVIAMENTO AL LAVORO

Maschile

Cl. II - Sez. C - Menz. onor.: Zilli Danilo

Cl. III - Sez. A. - Pr. 2° gr.: Litorno Federico.

Cl. III - Sez. B - Pr. 2° gr.: Drius Egone

Corso Femminile

Cl. I - Sez. A - Pr. 2° gr.: Gentilli Magda - Sez. B: Menz. onor.: Comas Ileana.

Cl. II - Sez. A - Pr. 2° gr.: Toneatti Regina - Menz. onor.: Moretti Iolanda, Piccinini Antonietta, Veneziani Erika.

Cl. III - Menz. onor.: Fantoni Orestina

D) CORSI AD ORARIO RIDOTTO

Corsi serali

Cl. I - Sez. A - Pr. 1° gr.: Giorgiutti Giov. - Gos Alfeo - Menz. onor.: Franzolini Gius. - Sez. B: Pr. 2° gr.: Nadalutti Carlo - Menz. onor.: Zuliani Ermanno.

Cl. II - Sez. A - Pr. 2, gr.: Berretta Luigi - Clocchiatti Walter - Sez. B: Menzione onor.: Tardivello Gregorio.

Cl. III - Sez. A - Menz. on.: Colpi Lino

Cl. IV - Sez. Meccanici - Pr. 2° gr.: Codarini Attilio - Farcetti Riccardo.

Cl. IV - Sez. Edili-falegnami - Pr. 2° gr. Clocchiatti Amerigo.

Cl. IV - Sez. Elettricisti - Pr. 2° gr.: Sattolo Silvio - Menz. onor.: Pegoraro G.

Cl. IV - Sez. Decoratori - Pr. 2° gr.: Toso Firminio.

Cl. V - Sez. Fabbri - Pr. 2° gr.: Pellegrini Leonardo.

Cl. V - Sez. Decoratori - Pr. 2° gr.: Calderari Emilio.

Corso Domenicale Femminile «Ricamo»

Cl. I - Pr. 2° gr.: Coan Brigida.

Cl. III - Menz. onor.: Puppi Ines - Variolo Emilia - Zuliani Vilma.

Corso Domenicale Femminile «Taglio e Cucito»

Cl. II - Menz. onor.: Cudizio Gina.

PREMI D'ONORE

A) Corso di Tirocinio per meccanici - elettricisti

Zilli Aldo, cl. III, lire 500 della Cam. di Comm. «Fondazione V. E. III» — Candotti Dino, cl. II, lire 500 della Soc. Friulana di Elettricità — Del Fabbro Aldo, cl. I, lire 250 della Banca del Friuli.

B) Corso di Tirocinio Professionale Femminile

Rizzi Lucia, cl. II, lire 250 della Banca del Friuli.

C) Corsi ad Orario ridotto

Calderari Emilio, cl. V (decoratori), lire 500; Pellegrini Leonardo, cl. V (fabbri) lire 500; Toso Firminio, cl. IV (decoratori) lire 500; Sattolo Silvio, cl. IV (elettricisti) lire 500, premi donati dalla Cassa di Risparmio — Codarini Attilio, cl. IV (meccanici) lire 250; Fargetti Riccardo, cl. IV (meccanici) lire 250, doni della Banca Cooperativa Udinese — Giorgiutti Giovanni, cl. I (meccanici), lire 150; e Gos Alfeo, cl. I (meccanici) lire 150, doni della Cooperativa di Consumo — Clocchiatti Amerigo, cl. IV (edili) lire 250, del Consiglio d'amministrazione della Scuola.

CONCORSO AD UNA BORSA di perfezionamento in Istologia

La Sezione Friulana della Lega Nazionale per la Lotta contro il Cancro ci comunica:

1) che è aperto un concorso per esame e per titoli tra medici laureati da non oltre cinque anni per il conseguimento di una borsa di studio di L. it. 10.000 (L. it. diecimila), per recarsi in una o più sedi, scelte e designate dalla Lega, a trascorrervi un periodo di tempo di almeno sei mesi allo scopo di perfezionarsi negli studi di istologia patologica, con particolare riguardo alla diagnosi dei tumori e alle applicazioni pratiche relative.

Il concorso si chiuderà il 31 maggio alle ore 18 e per quel giorno i concorrenti dovranno aver fatto pervenire la loro regolare domanda con i relativi documenti ed il loro indirizzo esatto alla Segreteria della Sede Centrale della Lega: Roma (33) Piazza Cavour — Casa del Mutilato.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi a Udine, palazzo Bartolini 3.

Comunicato

Il sottoscritto dichiara che non ha nulla a che vedere con la testè fallita Ditta Mario Vendrame di Udine.

Udine, 5 Maggio 1930-VIII.

Fausto Vendrame, Udine

La gara federale di Tiro a Segno ad Osoppo

Simpatica dimostrazione al col. Mombellardo

Ad Osoppo, ieri ha avuto inizio la gara federale di Tiro a segno. Per l'occasione il paese è tutto imbandierato. Nel mattino si forma il corteo delle varie società di tiro a segno nella piazza maggiore. Apre il corteo la banda di Osoppo diretta dal maestro sig. Giovanni Lenuzza. Segue poi la sezione dei Balilla e delle Piccole italiane di Osoppo. Quindi le società di tiro a segno di Udine, Cividale, Moggio, Osoppo, Codroipo, San Daniele, Gemona, Maniago tutte con il labaro. Seguono ancora: il Fascio di Osoppo con gagliardetto, Soc. Elettrica di Osoppo ed altre.

Tra le autorità notiamo il col. Niccolini in rappresentanza del C. A. di Udine; il generale cav. Piazza comandante del gruppo; il console cav. Liuzzi, il vicepodestà di Udine co. Gropplero; il col. Mombellardo ispettore del Tiro a segno provinciale e presidente del Nastro azzurro; il gen. Ronchi podestà di San Daniele; il cap. Bonanni, il comandante il presidio di Osoppo maggiore Bernardoni, cap. Tudescha, il podestà di Osoppo sig. Faleschini, delegato a rappresentare S. E. il Prefetto di Udine; il sig. Reccardini presidente del Tiro a segno di Udine, il cav. Doretti vicepresidente del Tiro a segno di Udine; il podestà di Trasaghis sig. Giovanni Stroili; il podestà di Moggio cav. Alcide Turri; il maestro Morganti comandante della Legione Balilla alpina; il direttore didattico di Osoppo don V. Pellegrini; il comandante la Legione Balilla di Osoppo capomanipolo Giovanni Valerio; il sig. Tita de Rossi; il sig. Meni di Toma, a cui si deve l'importante adunata d'oggi per lo zelo e l'interessamento dimostrato come principale organizzatore; il cent. Valerio direttore dei tiri; il signor Bottigelli presidente della locale Latteria; il farmacista Domenico Fabbris, membro del Comitato della Società Tiro a segno di Osoppo; sig. Giovanni Del Rosso, presidente della Sezione Mutilati di Osoppo; il presidente della Sezione Combattenti di Osoppo dott. Valentino Morandini; il signor Biasoni per la Soc. Elettrica di Osoppo; il segretario della Federazione provinciale signor Amato; conte Girolamo Ferro, presidente della Società Tiro a segno di Maniago; prof. Giordani di Maniago; cav. Rossini segretario capo del Comune di Gemona; ufficiale postale di Osoppo sig. Casatello; il capo stazione di Osoppo sig. Carbone ed altri di cui ci sfugge il nome.

Al suono di allegre marce, il corteo giunge al Poligono. E qui sia lecito aprire una parentesi per tributare una meritata lode al presidente della Società di Tiro a segno di Osoppo per la perfetta manutenzione del suo campo di tiro, e per gli importanti lavori fatti in questi ultimi tempi.

Al Poligono viene servito un rinfresco alle autorità presenti e prende per primo la parola il podestà di Osoppo, signor Faleschini.

I discorsi

Egli parla in rappresentanza di S. E. il Prefetto Motta. Fa rilevare come la gara di Osoppo si svolga in una tradizione d'armi, perchè Osoppo, terra d'eroi e di valorosi, ospitò anche uomini illustri e inventori d'armi. Accanto agli anziani, ai vecchi tiratori, egli dice, vi è oggi pure la giovinezza d'Italia rappresentata dai militi, avanguardisti e balilla. Manda un plauso alla benemerita Società di Tiro a segno di Osoppo, che nel dopoguerra è risorta più fiorente e ha fatto eseguire importanti lavori per la sistemazione del Poligono di tiro. Termina con il seguente augurio: «Possiate voi, tiratori del Friuli, sotto l'auspicio di valorosi precettori, colpire sempre più giusto e preciso: oggi per l'onore vostro personale e per l'ambizione di un meritato premio; domani, *pro Patria e Rege*, e se occorre, poichè siamo militi della nuovissima Italia, *pro Duce*».

Segue poi il presidente signor Meni di Toma, il quale porge il benvenuto a tutte le autorità presenti e ringrazia per il loro intervento.

Parla poi il col. Mombellardo, ispettore del Tiro a segno provinciale. Egli inizia col dire che tutti i presidenti del Friuli sono oggi uniti a rapporto, ma che però quest'anno vi è pure uno scopo particolare: cioè rivedere insieme l'opera compiuta ed il cammino percorso. Ha parole di elogio per tutti i presidenti di Tiro a segno del Friuli e dice che in questi sette anni di suo ispettorato gli si sono rivelate le ottime doti e la perfetta adesione degli stessi. Accenna al più vecchio tiratore del Friuli, Giovanni Franz, che tuttora partecipa alle gare. Elogia pure la presidenza della Società di Osoppo, e in modo particolare il presidente sig. Meni di Toma. Dice ancora che i tiratori del Friuli, che furono i soldati che prestarono il loro braccio alla Patria in guerra, saranno pure pronti domani a scendere in campo e usare le armi contro chi venisse loro ordinato. Passa poi a dimostrare come lo sviluppo del Tiro a segno tenda a dimostrare come si cerchi in tutti i modi di obbedire alle direttive e di seguire la via tracciata dal Duce.

Comincia poi la gara che viene sospesa a mezzogiorno per poi essere ripresa alle ore 14.

Nella sala Lodola viene servita una signorile colazione, disimpegnata dal signor Beltrame dell'albergo Italia.

Una medaglia d'oro al col. Mombellardo

Durante il pranzo regnò la più schietta allegria, di cui furono artefici principali i signori Tita Rossi e Beltrame.

Alla fine del pranzo il podestà di Osoppo con sentite e belle parole, a nome di tutti i tiratori, offre una artistica medaglia d'oro al col. Mombellardo. S'alza poi il signor Reccardini che pure con nobili parole offre una seconda medaglia al sig. Amato, per l'opera da lui svolta. Egli a sua volta risponde commosso alle parole a lui rivolte dal signor Reccardini e termina inneggiando al Re e al Duce.

Parla ancora il podestà di San Daniele, generale Ronchi, il quale elogia vivamente l'opera svolta dal col. Mombellardo negli anni in cui ha ricoperto la carica di ispettore provinciale del Tiro a segno. Conclude anch'egli inneggiando all'Italia e al Duce.

Le adesioni

Il podestà sig. Faleschini legge poi le adesioni telegrafiche pervenute.

S. E. il Prefetto dice: «Dolente che precedenti impegni non mi consentano di assistere inaugurazione gara provinciale di Tiro a segno, pregola rappresentarmi».

L'on. Asquini: «Trattenuto lavori parlamentari, pregola considerarmi presente gara Tiro a segno, per cui formulo migliori auspici fascisti».

Valerio Ottavio: «Auspicando sempre maggiori affermazioni ad avvenire immancabile nostra cara Osoppo, invio grande augurio di ottima riuscita gara federale».

* * *

Al levar delle mense si rinnovano le acclamazioni al col. Mombellardo e tutti ritornano al Poligono, dove si riprendono le gare, che dureranno quattro giorni.

Arte e Teatri

TEATRO PUCCINI

I Borghesi de Treponti

Sabato sera, con «I Borghesi de Treponti» di Gian Capo, con la compagnia veneziana Baseggio, Micheluzzi, Parisi ha iniziato assai felicemente il breve corso delle sue rappresentazioni.

La commedia di Gian Capo era nuova per Udine ed il successo, specialmente nei due primi atti, è stato vivo con numerose chiamate agli interpreti.

Siamo a Treponti nel caffè di Ferdinando Spacca, e come in tutti i caffè di provincia la vita trascorre fra il pettegolezzo, la partita a carte e l'amoruzzo. La figlia di Spacca fila il perfetto amore con il figlio del comm. Drigo, amore contrastato dall'illustre uomo anche perchè un'altra figlia dello Spacca, già fattore dei conti Falco, dopo essere stata sedotta dal contino, è scomparsa dal paese e non si sache fine abbia fatto.

Un bel giorno arriva a Treponti una principessa ignota; essa è ricchissima ed acquista il castello dei conti Falco i quali, come tutti i nobili delle commedie, sono sulla strada della rovina. Ma non solo acquista il castello, ma sparge a palate il suo denaro a tutti i postulanti più o meno bisognosi del paese, persino al rev. Don Felice per le nuove campane della piave. Il paese è in subbuglio, ricevimenti al circolo, castelli in aria, speranze, pettegolezzi, invidie, malignità sono il prodotto di quest'arrivo inatteso.

Cominciano a circolare delle voci amare sulla principessa. Chi sarà? Da dove verrà? Come avrà fatto tanti quattrini? I malcontenti ci sono sempre e la principessa seccata, dopo aver combinato il matrimonio della figlia di Spacca con il figlio del commendatore, decide di abbandonare il paese.

La cosa fa grande impressione, si cercano i modi per trattenere quel pozzo d'oro, ma inutilmente. La principessa, che come subito si comprende, è la prima figlia di Spacca e che il co. Falco ha riconosciuta malgrado le sue da prima insistenti negative, dichiara il suo essere e parte non si sa bene se per sempre o con l'intenzione di ritornare fra le innamoratissime braccia del contino. Comunque a Treponti restano le campane nuove, l'asilo e tutte le beneficienze della principessa...

La Commedia, come si vede, non dice proprio nulla di nuovo, neanche nei tipi e nelle macchiette che abbiamo applaudito almeno in mezza dozzina di lavori, ma comunque dipintura felice di ambiente borghese sia pur di maniera, sia pur oleografico.

La fine del lavoro è di una sentimentalità alquanto grottesca in stridente contrasto con l'umorismo dei due primi atti. Come ho detto, il pubblico si è divertito assai ed ha applaudito quei grandi artisti che rispondono ai nomi di Micheluzzi, Baseggio, della Parisi, della Seglin, del Vidali e tutti gli altri di questa magnifica compagnia. Chiusero la serata le esilarantissime scene comiche di Gino Rocca, «La scorzeta de limon».

Zente alegra el ciel l'aiuta!...

Ieri sera, domenica, un'altra novità «Zente alegra el ciel l'aiuta» di Lodovico Ceschi.

Il Ceschi ha scritto una serie di scene esilarantissime che avvengono fra due famiglie popolane di Mestre. Baruffe e chiassosi contrasti di inquilini che poi si riconciliano per la curiosa offerta di un invisibile conte americano, il quale decide di regalare alle due famigl e un magnifico appartamento per costringerle appunto ad una vita di pace.

La commedia è tutta qui, ma il dialogo e le situazioni brillantissime e la recitazione perfetta di tutta la compagnia hanno fatto sì che le risate e gli applausi sono stati vivissimi.

Questa sera «Ultimi Valesani» di Arnaldo Boscolo, novità per Udine, e «Nastro sul Porton» dello stesso autore.

Ard.

Estrazione lotto 3 Maggio 1930

VENEZIA	14	64	52	35	15
BARI	4	30	62	32	53
FIRENZE	45	37	42	10	85
MILANO	63	78	42	4	33
NAPOLI	29	22	9	38	2
PALERMO	48	8	55	44	46
ROMA	55	72	8	16	83
TORINO	84	10	82	4	70

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia all'Amministrazione del Giornale.

CRESCENTE SUCCESSO ALLA MOSTRA DEL PITTORE PELLIS

Folla di visitatori ieri, nelle due sale terrene del palazzo Contarini, in via Daniele Manin, per allietare l'occhio sulle cento e più opere espostevi dal pittore Pellis, e molti dalla Provincia. Fra gli altri, notiamo S. E. il Senatore Spezzotti, il vice podestà di Udine co. Giovanni Gropplero, il Direttore provinciale delle Poste.

E si segnarono anche nuove vendite: S. E. il Senatore Spezzotti acquistò «Malga Tuglia»; il col. Remigio Peretti «Crisantemi»; la signorina L. L. «Rododendri».

Crediamo che la Mostra non si chiuda oggi. Per desiderio espresso da molte e molte parti, resterà probabilmente aperta fino a giovedì.

NOZZE DEL FABBRO - BADILI

Ieri mattina, nella Chiesa del Redentore vennero celebrate le nozze dell'industriale Franco Del Fabbro, con la gentile signorina Argentina Badini, figlia del signor Luigi, direttore tecnico delle officine Calligaris.

Furono testimoni al sacro rito: comm. Alberto Calligaris e sig. Giuseppe Rocco per la sposa e sig. Luigi Sgobino e Luigi Nimis per lo sposo.

Numerosi parenti ed amici si riunirono ieri per l'occasione in casa Badini, ove dal ritorno della Chiesa, venne offerto un signorile rinfresco servito dalla Ditta Dorta e Fantini.

Numerosi doni e moltissimi fiori.

Auguri agli sposi partiti per il tradizionale viaggio di nozze.

FATTI E FATTERELLI DEL GIORNO

Gravissimo ribaltamento automobilistico

Cinque feriti di cui due gravi

Nel pomeriggio di ieri, sulla strada che da Lazzacco conduce a Moruzzo, avveniva un gravissimo incidente automobilistico.

Una Fiat 509, pilotata dal dott. Alfredo Martina di anni 30 fu Giuseppe, medico chirurgo di Maiano, giunta al fondo di una discesa, ove una cunetta segna il limite di divisione del territorio fra Pagnacco e Moruzzo, per cause imprecisate, non teneva più la strada, e con un salto pauroso andava a ribaltarsi nel prato a fianco, capovolgendosi completamente.

Per fortuna li vicino si travava per puro caso un contadino, il quale, con un miracolo di forza, riuscì a sollevare la macchina, che era rimasta con le ruote in aria, permettendo così che i disgraziati gitanti che si trovavano a bordo, potessero uscire.

Poco dopo sopraggiunse il perito sig. Freschi, che pure si prodigò a portare i primi soccorsi suggeriti dal triste caso. e quindi l'avv. Sartoretti di Udine, che tornava in città con la propria automobile.

Egli anzi, caricati sulla macchina i feriti, li trasportava prontamente all'Ospedale, ove vennero accolti d'urgenza alle 19.30.

Tra i feriti due versano in imminente pericolo di vita. Sono il ricevitore Aldo Grillo di anni 30, fu Luigi, da Maiano, ed il rag. Virginio Olivo di Luigi di anni 26 da Talmassons, i quali hanno riportato la frattura della base del cranio, per cui la prognosi è riservata.

Gli altri sono: Ada Grilio di anni 30 di Antonio, che presenta escoriazioni non gravi ad una gamba; Alice Cividino di Maiano di anni 25, possidente, ferita lacero contusa al cuoio capelluto, giudicata guaribile in 10 giorni; dr. Alfredo Martina fu Giuseppe di anni 30, ferita da taglio alla mano sinistra, giudicato guaribile in 15 giorni.

L'automobile ha riportato gravi danni.

CADE PER LE SCALE

Tale Maria Somma d'anni 61 fu Osvaldo di Piano d'Arta cadeva ieri dalle scale procurandosi la frattura dell'ottava costa destra.

Fu prontamente portata all'Ospedale dove il dott. Accordini la medicò giudicandola guaribile in una ventina di giorni.

Uno squilibrato riduce in fin di vita la moglie a colpi di roncola

Ieri nel pomeriggio, a Ruda di Cervignano, avveniva un gravissimo fatto.

Certa Caterina Scarel fu Giacomo di anni 56, dopo il desinare, si ritirò in camera.

Ad un tratto il marito, Luigi Verzegnassi, che da tempo dava segni di squilibrio mentale, entrò in camera e improvvisamente, senza far parola, afferrò una roncola e con questa si diede a colpire all'impazzata la povera donna, che urlando di terrore, cercava di difendersi da quella furia, protendendo le mani. Alle grida accorse un nipote, alla vista del quale il Verzegnassi gettò via l'arma, e docilmente, senza far parola, si lasciò condurre e chiudere in un'altra stanza.

La sventurata Scarel, dopo i primi soccorsi, veniva trasportata all'Ospedale, ove il medico di guardia la giudicò in pericolo di vita per gravissime lesioni al capo ed alle mani.

Il Verzegnassi, apparentemente molto calmo, venne consegnato ai carabinieri ai quali disse di aver voluto uccidere la moglie, ma che ora era profondamente pentito.

Investito e stritolato dal treno

Certo Rinaldo Pontoni di anni 55 da Variano, stamane per tempo usciva di casa (egli abita in Basiliano) per recarsi a lavorare in campagna. Egli aveva con sè anche una carriuola.

Il povero uomo nell'attraversava la ferrovia, non avvertì il sopraggiungere di un treno che lo investì stritolandolo.

Il suo cadavere venne rinvenuto qualche tempo dopo da alcuni passanti.

SCARICANDO GHIACCIO

Giulio Dell'Antina di anni 17, di Luca, scaricando del ghiaccio nella pasticceria Rossi, si lasciò cadere un bastone sul piede destro, riportando lo schiacciamento di un dito.

COLPITA DA TETANO

La bambina Alma Favito di Giulio di anni 8 da Terenzano, l'altro giorno, con un vetro si ferì al piede destro. Alla ferita non si diede alcuna importanza.

Purtroppo invece si sviluppò il tetano e ieri la disgraziata piccola venne ricoverata in gravissime condizioni all'Ospedale.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Il muratore Luigi Chiaranduzzi di anni 46 di Gio Batta residente a Carpeneto mentre lavoravara presso le ditta Tonini si procurava una lussazione al gomito sinistro.

Nell' angolo dei ricordi

Garibaldini friulani

Giovanni Mucchiutti da Tapogliano

L'articolo «L'idea garibaldina a Trieste» comparso sul «Giornale del Friuli» del 18 marzo, dice nella chiusa che tornerebbe interessante una ricerca in merito alla provenienza dei tanti garibaldini triestini, se non altro per il fatto che molti cognomi di essi ricorrono spesso in località friulane, come Tarcento, Pordenone, San Daniele.

Ritengo interessante però ricordare anche la figura di un dimenticato garibaldino, che alta aveva la concezione della Patria italiana, anche nella sua tarda età, e che fustigava spesso e volentieri certi atteggiamenti della gioventù di allora (avevo allora 18 anni).

Nella primavera del 1903 (dico subito che quanto scrivo non posso farlo che attraverso i ricordi di quel tempo), proveniente dalla Francia in seguito a parere medico per una paralisi che lo aveva colpito e mentre era pensionato di una Società francese di strade ferrate, presso la quale aveva prestato lunghi anni di servizio quale assistente, giungeva a Palmanova certo Mucchiutti Giovanni e prendeva alloggio alla trattoria del «Gambero» sita in borgo Cividale, ove attualmente esiste analogo esercizio all'insegna della «Bona Vite».

Io ero da poco ritornato a Trieste, dove avevo avuto occasione di ben conoscere quale poteva essere la vita degli italiani irredenti, oltre quella dei regnicoli, e perciò alimentare la fiamma di odio verso l'austriaco, naturale in noi friulani di quà del confine e viventi vicino ad esso.

Presi subito confidenza con il vecchio reduce delle patrie battaglie, divenuto compagno di mensa presso la mia famiglia, che in quell'epoca conduceva la trattoria del «Gambero», e da lui ebbi notizie del suo passato; notizie che egli stava raccogliendo in un libro che poi avrebbe pubblicato.

Vicissitudini della vita mi hanno portato in Calabria nell'ottobre del 1909, lasciando ancora a casa mia il garibaldino Macchiutti (o Mocchiutti) che al mio ritorno (agosto 1910) più non ritrovai.

Ne chiesi conto; e seppi che, in seguito a troppa affluenza di gente del suo paese di origine (Tapogliano, allora irredento) che lo osteggiava, oso dire lo odiava, perchè ex garibaldino, e veniva in casa per rinfacciargli l'atto di dedizione naturale all'Italia, egli si era recato ad Udine, dove un bel giorno, discendendo da un tram in via Aquileia, spirava colpito da una seconda paralisi.

Da Palmanova egli aveva tutto portato seco: diario compreso. Dove avrà alloggiato? Dove sarà rimasto il suo diario? Lo ignoro.

Ebbi occasione di leggere le prime pagine, pronte per la stampa, e che ricordavano l'episodio del suo passaggio in territorio italiano. Eravamo nella invernata tra il 1865-66.

Era egli allora occupato quale fattore presso i nobili de Vucetich ed aveva presa salda amicizia con certo paron Bepo Bramùz, con il quale insieme ad altro compagno (il cui nome non posso ricordare) prese accordo per imbarcarsi sul suo trabaccolo clandestinamente ed essere sbarcato ad Ancona.

Vivo, palpitante era lo scritto dell'ex garibaldino: «Di notte tempo per vie traverse giungemmo al porto di Nogaro: ci calammo nella stiva del trabaccolo solo visti e poi aiutati a nasconderci sotto il carico di fascine, da paron Bepo. Quanto tempo durò la nostra forzata prigionia? Aria se ne respirava: viveri di bordo vicini e razionati. Dopo alquante ore il rullio ed il beccheggio del trabaccolo mi fece apprendere di essere in mare. Ad un tratto rimarcai una fermata: scalpiccio di piedi sulla coperta: voci rauche d'ostrogoti giungevano deboli ai nostri orecchi: un fiotto di luce: il boccaporto era stato sollevato: ci restringemmo quanto umanamente possibile e trattenemmo il fiato, se non il battito del cuore.

Udimmo, passi scendere la scalètia che conduce nella stiva: erano le guardie del mare: i gendarmi del mare.

Paron Bepo diceva loro che visitassero pure: che sarebbe stato disposto a far lavorare l'equipaggio per sgombrare e far vedere che nessun contrabbando aveva a bordo; e tanto meno contrabbando di disertori».

Giunse così il Mocchiutti ad Ancona, dove da quel Comitato Emigrazione, avuti alcuni paoli (moneta del tempo) potè orizzzontarsi ed incamminarsi verso il centro di raccolta dei volontari garibaldini.

Ebbe campo così di partecipare all'azione di Storo Condino e Bezzecca. In seguito, la mia memoria non ricorda altro, se non quando si riarruolò in Francia nel 1870-71 e partecipò alla campagna di Digione e dei Vosgi.

Rimase in Francia poscia, trovando occupazione presso una Società Ferroviaria, che come prima ebbi a dire, ebbe a pensionarlo in seguito a paralisi parziale.

Ripeto che solamente in Udine si potrebbe trovare traccia del suo ultimo passaggio e forse il suo memoriale.

Ricorderò solo il ritrovo dei due vecchi: dell'ex garibaldino e del padrone di barca. Esso avvenne in Palmanova, proprio alla trattoria del «Gambero» e ne fu buon organizzatore mio nonno, Pietro Pittis detto Culao, da S. Giorgio di Nogaro che facilitò l'incontro.

Dico tutto: si videro appena e si riconobbero: un abbraccio di quelli che solo i reduci di un'epopea possono darsi: lagrime loro, ma lagrime anche nei giovani che assistevano, lagrime che furono viatico per l'ultima guerra, che anche noi ci ha portato sulle orme garibaldine di Trento e Trieste e su quelle poi delle nere camicie del Fascismo.

N. A.

Comunicato

L'antica ditta Elisa Cozzi, sita in Via Savorgnana 1 dichiara che non ha alcun rapporto commerciale con la ditta Marcella Cozzi di Via Cavour, tesè fallita.

Udine li 5 Maggio 1930 - VIII.

Elisa Cozzi

CADENDO IN CASA

Certa Regina Pitassi fu G. B. di anni 57, abitante in via Lumignacco, scivolò in casa e cadde, riportando la distorsione del polso destro. Ne avrà per una ventina di giorni.

Il cinquantenario della prima latteria sociale in Friuli celebrato a Collina

Il paesello di Collina, frazione di Forni Avoltri, uno dei luoghi più elevati della nostra Provincia (metri 1210 sul livello del mare), ha celebrato ieri solennemente il cinquantenario della sua Latteria Sociale, la prima sorta in Friuli, per merito del compianto maestro Eugenio Caneva.

Il paese era in festa. Verdi archi di trionfo all'ingresso di Collinetta e di Collina; dovunque striscioni inneggianti alla gloriosa latteria ed alle autorità che, per la circostanza, sarebbero state ospiti dei buoni montanari di quell'appartata valletta alpina, che da alcuni anni una benefica strada rotabile congiunge alla provinciale Comeglians - Sappada.

Verso le ore 9.30 giungevano da Udine il Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura gr. uff. dott. Rubini, il direttore provinciale cav. prof. Marchettano, il cav. uff. Lanzone segretario provinciale dei Sindacati Fascisti Agricoltori, il prof. Braidot ispettore provinciale del Caseificio, il dott. Cigaina redattore dell'«Agricoltura Friulana», il sig. Cattaruzzi in rappresentanza delle latteria di pianura; da Tolmezzo il dr. Pepe veterinario consorziale, il dott. Sambucco direttore della Sezione di Cattedra, il dott, Stanig della Federazione Sindacati Agricoltori; da Comeglians il veterinario consorziale dottor Perini; da Forni Avoltri il Commissario Municipale Romanin Michele ed altre autorità comunali che, unitamente al presidente della latteria sig. Tamussin Giovanni, al M. R. don Pietro Della Pietra, casaro De Prato Luigi, ai signori maestri e maestre del luogo, ricevettero gli ospiti nel fabbricato della Scuola, ove fu offerto il vermouth. La banda di Forni, i Balilla, gli Avanguardisti e la popolazione, facevano ala alle autorità, che si recarono poi in un palco appositamente eretto di fronte alla Latteria Sociale.

Qui prese dapprima la parola il Commissario Romanin, che rivolse un fervido saluto agli ospiti, segnalando la riconosciuta necessità di migliorare i sistemi caseari tuttora vigenti in Carnia.

Seguì il discorso ufficiale del prof. Marchettano, direttore della Cattedra Provinciale, il quale cominciò col rilevare che l'avvenimento che si stava svolgendo assurgeva ad una importanza che va molto al di là di quella modesta che, nella loro innata umiltà, i montanari volevano attribuirvi.

«Quando — egli prosegue — 50 anni fa, voi o i vostri padri hanno istituito la Latteria, avete posto la prima pietra di un grande edificio, giacchè è veramente tale il meraviglioso sviluppo assunto dalla cooperazione agraria in Carnia ed in Friuli, e dalla cooperazione casearia in ispecie; è un monumento che ci viene ammirato ed invidiato dalle altre provincie d'Italia».

Rievocò con commosse parole la figura dello scomparso benemerito Eugenio Caneva, constatando che sono oltre 500 i paesi della Provincia i quali hanno seguito l'esempio di Collina. «Si potranno bensì celebrare tanti cinquantenari di fondazioni di latteria — egli disse — ma uno solo può essere il cinquantenario della prima Latteria Sociale. Ecco dunque perchè la celebrazione di oggi è celebrazione provinciale».

Fece la storia della Latteria di Collina, dalle sue origini in poi, ricordando le varie onorificenze da essa conseguite nel 1883, nel 1907, nel 1912.

Mise in evidenza la necessità di continuare sulla via del progresso; passò in rassegna i principali problemi riguardanti l'economia montana, e, auspicando all'avvenire della Latteria di Collina ed al benessere degli abitanti, chiuse con un alato elogio alle bellezze naturali di quell'angolo alpestre della nostra Provincia ed alle virtù dei lavoratori della montagna «vigili ed operose sentinelle della Patria».

Seguì il dott. Braidot, con una dotta conferenza di tecnica casearia, illustrando i metodi caseari in uso, e quelli che dovrebbero invece prevalere per il conseguimento di più perfetti prodotti, e della possibilità di commerciarli.

Un breve discorso ma vibrante, rivolse poi ai presenti il cav. uff. Lanzone, portando il saluto ed il plauso della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori.

Infine il M. R. don Pietro Della Pietra espresse il compiacimento del paese per l'avvenimento e per l'intervento graditissimo di così cospicue autorità.

Dopo visitata la Latteria, (il vecchio locale del 1883, che lascierà posto in breve ad un nuovo fabbricato), i presenti si riunirono a pranzo all'Albergo del Leone.

Allo spumante il gr. uff. dott. Domenico Rubini pronunciò il seguente brindisi:

«Quale Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia e quale convinto dei benefici che la cooperazione agraria ha fatto fa e farà a vantaggio dell'incremento economico del paese, permettetemi vi dica tutto il mio vivo compiacimento per essere stato presente a questa vostra simpatica festa che ricorda cinquant'anni di vita della vostra latteria. La vostra istituzione, che lo chiamerò storica, perchè è la prima sorta in Provincia, ed ha al suo attivo un brillantissimo stato di servizio perchè appunto ha il gran merito d'essere stata l'iniziatrice di tutto il movimento caseario friulano, di quel movimento che ha fatto sorgere le centinaia di latterie, che beneficano la nostra Provincia, deve acquistarsi un'altra benemerenza.

Io vorrei che da Collina partisse il «la» per il rinnovamento caseario di tutta la Carnia, e quindi vorrei che dalla vostra latteria venisse dato il bando all'empirismo, che deve essere sostituito dal tecnicismo, da quel tecnicismo che, come benissimo dissero questa mattina il prof. Marchettano ed il dott. Braidot, permetterà di ottenere dalla vostra insuperabile materia prima, del burro e del formaggio di qualità pregiate.

E con questo fervido augurio, ringraziandovi della vostra accoglienza squisitamente gentile, alzo il calice a tutte le autorità presenti, all'incremento del vostro casello sociale ed a quello caseario di tutta la Carnia, di questo magnifico, superbo, incantevole lembo di Svizzera italiana; alzo il calice infine a queste intelligenti, laboriose, forti patriottiche popolazioni carniche, alzo il calice al nostro Duce, che con tanta fortuna guida le sorti dell'Italia».

Vivissimi applausi ed entusiastici alalà rispondono alle felici parole dell'illustre Presidente della Cattedra Ambulante.

* * *

Moltissime le adesioni pervenute alla presidenza della Latteria.

Fra queste hanno aderito anche il cav. uff. ing. Faleschini, rappresentante dell'Ente della Cooperazione, e il rag. Colledan.

Stamane, alle ore 6, dopo breve malattia, serenamente sopportata, spegnevasi, munito dei Conforti Religiosi il

Conte
Vulmaro di Strassoldo e Soffumbergo
di anni 79
Podestà del Comune di Ioannis

Con animo straziato ne danno il doloroso annunzio i nipoti Conte Varnero Strassoldo Soffumbergo, Conte Giulio Strassoldo Soffumbergo colla moglie Marchesa Fedele Mangilli, le nipoti Contessa Maria Strassoldo Soffumbergo col marito Generale Comm. Ermenegildo Padovin, Contessa Marianna Strassoldo Soffumbergo, Contessa Ines Strassoldo Soffumbergo col marito Umberto Cappellani, Contessa Natalia Strassoldo Soffumbergo col marito Conte Dolmo Frangipane, le Cognate e pronipoti.

Per espressa volontà del caro Defunto, i funerali saranno semplici e senza fiori ed avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Ioannis il giorno di Martedì 6 Maggio, alle ore 15.

IOANNIS, 4 Maggio 1930.

Ieri, alle ore 14.30, dopo breve malattia, serenamente spirava

Maria Sclausero
fu Luigi

I cugini Cibau e Sclausero ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, martedì 6 maggio, alle ore 10 antimeridiane.

CIVIDALE, 5 Maggio 1930 - VIII.

La domenica sportiva

Un prezioso punto strappato dai bianco-neri ai volitivi ragazzi del Thiene

Agli strisciani bianco-neri dell' Udinese non è stato possibile superare lo scoglio thienese. Ma non è da meravigliarsene. Come avvertimmo alla vigilia, il rettangolo di giuoco degli ospitanti pochissime volte ha perdonato durante l'attuale campionato: segno che il Thiene tra le propria mura ritrova sempre la vena migliore.

Gli uomini di Bellotto non si sono certo risparmiati, soltanto che hanno urtato contro una compagine in piena forma e decisa ad ogni costo di ostacolare la vittoriosa marcia dei friulani.

L'aver dunque strappato un risultato pari è affermazione più che lusinghiera.

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

*Milan - Juventus 1 a 1
*Padova - Genova 0 a 0
*Roma - Lazio 3 a 1
*Cremonese - Napoli 0 a 0
*Torino - Brescia 3 a 0
Pro Vercelli - *Alessandria 2 a 1
Ambrosiana - *Triestina 2 a 1
*Pro Patria - Modena 2 a 0
*Bologna - Livorno 6 a 1

SERIE B

*Novara - Reggiana 9 a 1
*Parma - Monfalcone 5 a 0
Fiorentina - *Prato 2 a 1
*Atalanta - Legnano (s)
*Bari - Lecce 3 a 0
*Verona - Pistoiese 1 a 1
*Dominante - Fiumana 2 a 1
*Spezia - Biellese 5 a 1
*Casale - Venezia 6 a 2

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

*Treviso - Carpi 2 a 1
*Gorizia - Clarense 3 a 2
*S.P.A.L. - Faenza 5 a 0
*Thiene - Udinese 0 a 0
*Forlì - Mirandolese (r)
*Grion - Ancona 1 a 1
*Mantova - Trieste 1905 (r)
Rovigo, riposa

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

SERIE A

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
Ambrosiana	26	18	5	3	63	25	41
Juventus	26	15	6	5	44	21	36
Genoa 1893	26	15	6	5	47	29	36
Torino	26	14	6	6	41	20	34
Alessandria	26	12	6	8	46	35	30
Pro Vercelli	26	11	6	9	43	45	28
Bologna	26	10	7	9	41	34	27
Napoli	26	9	8	9	42	35	26
Roma	26	10	6	10	47	40	26
Brescia	25	10	5	10	28	34	25
Milan	26	8	8	10	37	40	24
Lazio	26	8	6	12	43	36	22
Pro Patria	25	9	3	13	38	45	21
Livorno	26	9	3	14	36	67	21
Triestina	26	8	4	14	31	47	20
Modena	26	6	7	13	31	44	19
Padova	26	8	3	15	39	57	19
Cremonese	26	3	5	18	21	61	11

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Casale	26	16	4	6	64	30	36
Pistoiese	26	14	6	6	38	25	34
Dominante	26	14	5	7	41	38	33
Legnano	25	12	7	6	40	27	31
Fiorentina	26	13	5	8	53	25	31
Bari	26	13	2	11	61	31	28
Parma	26	11	6	9	35	35	28
Verona	26	12	4	10	31	39	28
Atalanta	25	9	9	7	29	20	27
Novara	26	12	3	11	51	34	27
Venezia	26	12	3	11	43	49	27
Spezia	26	9	5	12	28	36	23
Lecce	26	9	5	12	28	32	23
Monfalcone	26	10	2	14	37	39	22
Reggiana	25	6	5	14	42	58	17
Biellese	25	7	3	15	21	50	17
Fiumana	26	6	6	15	21	55	17
Prato	26	4	7	15	22	47	15

Prima Divisione

GIRONE C

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Udinese	25	15	6	4	55	25	36
S.P.A.L.	24	15	3	6	71	35	33
Trieste 1905	23	11	8	4	40	23	30
Treviso	25	11	8	6	45	40	30
Gorizia	25	11	7	7	44	27	29
Mirandolese	25	11	6	8	38	34	28
Anconitana	25	9	8	7	32	39	26
Clarense	24	10	6	8	40	41	24
Forlì	23	9	4	10	40	33	22
Thiene	24	7	5	12	42	46	19
Mantova	22	5	9	8	32	46	19
Carpi	24	5	8	11	29	49	18
Grion	24	6	5	13	25	44	17
Faenza	24	5	7	12	22	45	17
Rovigo	23	4	2	18	27	75	10

INCONTRI MINORI

* Pordenone ris. - Virtus Torre 2 a 2.

L'allenamento della Nazionale a Udine

(Giovedì 8 - Campo Moretti ore 15.30)

Come annunciato, per speciale interessamento del neo cavaliere dott. Gino Roiatti, presidente dell'A. C. Udinese, giovedì 8 corr. avrà effettuazione sul nostro Campo polisportivo Moretti, con inizio alle ore 15.30, l'ultimo ed ufficiale allenamento della squadra nazionale di calcio che sarà capitanata dal glorioso Baloncieri, fatto cavaliere per meriti sportivi non nuovo sul terreno udinese.

Fungerà da allenatrice la balda compagine dell'Associazione Calcio Udinese, tuttora detentrice brillantissima del primato nel girone C di prima divisione.

La scelta della capitale della guerra a sede di allenamento della Nazionale non è stata fatta a sproposito. Oltre a concentrarsi in un centro che ha tremendamente vissuto gli episodi della raffica bellica e dell'invasione, vuol essere di riconoscenza verso uno dei più vecchi sodalizi calcistici italiani e che per ben due volte si è cinto del titolo nazionale: assoluto nel 1896 e di categoria nel 1925.

Gli azzurri giungeranno a Udine parte oggi e parte domani e prenderanno alloggio all'albergo Ristoro a Tarcento, una delle più salubri e suggestive località del Friuli che dista da Udine 17 chilometri. Essi nella medesima giornata di martedì compiranno, a porte chiuse, un leggero allenamento atletico al campo polisportivo Moretti, che è uno dei migliori d'Italia ed attualmente in condizioni favorevolissime, essendo stato messo a punto per i prossimi campionati italiani di atletica leggera «seniores» che avranno svolgimento nel prossimo mese.

Non è a dire quanto l'eccezionale avvenimento sia gradito agli sportivi friulani. Il giorno dell'allenamento ufficiale lo si può senz'altro considerare festivo poichè sarà data libertà a operai, impiegati e studenti.

L'A. C. Udinese prepara agli ospiti festose accoglienze.

La Nazionale partirà da Udine alla volta di Budapest venerdì sera.

Il clamoroso trionfo del Club Stefanutti

nel I. G. P. Ursella

Specos brillante vincitore — Vacchiani applauditissimo secondo e Feruglio al terzo posto.

Il toscano Specos ha vinto il G. P. Ursella e con i consoci Vacchiani e Feruglio, ha riportato alla più brillante affermazione il Club Stefanutti. La vittoria netta e indiscutibile, mentre potrà apparire clamorosa per non pochi degli appassionati friulani, riveste un carattere di regolarità per noi che abbiamo sempre creduto alle possibilità del giovane toscano. Non a punto nella Coppa Burini, sfortunato nel campionato di categoria, tartassato da incidenti nella Piccilli, il livornese del Club Stefanutti ha saputo ieri finalmente dare la dimostrazione esatta delle sue possibilità. Chiuso per esperienza nella prima volata ha finito le tre successive con una facilità che è indice a credere che l'odierno successo non rimarrà isolato.

Vacchiani che ha avuto la sua buona parte di applausi dalla propria cittadinanza, ha finito al secondo posto supplendo con la classe alla mancanza di velocità. Feruglio occupando il terzo posto si è dimostrato il più attivo lungo il percorso, ha contribuito al clamoroso successo del Club Stefanutti, benemerito organizzatore della bella gara. Marchetti ha subito un danneggiamento nella seconda volata che forse le avrebbe permesso di ottenere in quella classifica un più bel posto. Comunque, attendevamo di più da questo anziano udinese che ricordiamo un tempo specialista per queste gare. Olivo, ha confermato di essere veloce e Bertos occupa con onore la sesta posizione.

E una parola agli infortunati che sono Masotti, Cuberli, brillante fino che fu in gara e che sul primo giro operò un bel tentativo di fuga, Tambozzo, Codutti, De Vit ed altri minori che ci sfugge il nome.

Una folla imponente ha assistito allo svolgimento della gara, venuta da ogni parte del Friuli.

LA GARA

Le operazioni preliminari di partenza si svolgono alla Trattoria Centrale di San Floriano. Assieme ai dirigenti il C. C. L. Stefanutti, coadiuvano efficacemente il rag. Ursella, Papinetti, Zanier, il dott. Nino Nicoloso, Piuzzi, Savonitti, il signor Ursella: veri appassionati dello sport ciclistico ed ai quali risale il merito dell'organizzazione della gara. Per l'U. V. I. il signor Mario Quintavalle, V. Commissario per la Provincia.

Alla chiusura del controllo risultano 27 sui 40 iscritti (anche Gardonio è tra i mancanti, perchè ha preferito allinearsi alla Popolarissima di Treviso) gli uomini che hanno regolarizzata la loro posizione, cosicchè il veterano Navone di Udine, alle 15.30 esatte, dà il «via» al plotone variopinto.

A 40 all'ora

L'inizio è veramente alla francese. Sono i bianco-neri del C. C. Stefanutti che impongono un'andatura infernale.

I. GIRO: 1. Feruglio; 2. Marchetti; 3. Vacchiani; 4. Bertoz Ermenegildo.

La volata è emozionantissima. Feruglio parte ai 300 metri e resiste meravigliosamente agli attacchi di Marchetti e di Vacchiani il quale negli ultimi metri rimonta una mezza dozzina di uomini. Bertoz finisce quarto e gli altri tutti a ridosso su uno spazio di qualche metro.

Vengono impiegati 21' esatti a compiere i 13 chilometri, alla media oraria di chilometri 37.040: fantastica se si tiene conto delle curve numerose e tutt'altro che facili del percorso.

Si è ritirato Cuberli ed altri minori, mentre Turchet si è fermato per incidenti alla partenza.

II. GIRO: 1. Specos; 2. Feruglio; 3. Vacchiani; 4. Marchetti.

La volata ha inizio al chilometro. Vittoria netta del toscano che ben condotto dai consoci Feruglio e Vacchiani vince con facilità — gli altri due si contendono per centimetri la seconda posizione, mentre Marchetti finisce vicino. Il gruppo si è frazionato.

Masotti è caduto, ma continua mentre si sono fermati Tambozzo, Codutti, il Goriziano Bertoz, Acchilli e Turchet. Tempo impiegato 23'15" sui 13 chilometri. Media oraria Km. 33.600.

III. GIRO: 1. Specos; 2. Vacchiani; 3. Feruglio; 4. Marchetti.

La volata è chiara. I tre bianco-neri si staccano nettamente dal folto gruppo per contendersi ai 50 metri le tre prime piazze. Specos ha due lunghezze di vantaggio, mentre gli altri due lottano per una mezza ruota fino all'ultimo metro.

Marchetti si distingue nel condurre, ma non è più che l'ombra di un tempo, sostituito da Feruglio e qualche altro, cosicchè anche questo giro è compiuto in 25' esatti, alla media di chilometri 32.200. Si sono staccati e passano i ritardatari. Infatti, Olivo e Piano che ritorna alle gare da molto tempo assente.

L'ultimo traguardo che ha punteggio doppio, ha il seguente risultato: 1. Specos; 2. Vacchiani; 3. Feruglio; 4. Olivo.

Marchetti finisce al quinto posto. Il giro è compiuto in 24'. La volata è identica delle precedenti e suggella il simpatico trionfo del formidabile trio del benemerito Club Stefanutti.

La classifica

La clasifica finale è la seguente:

1. Specos Umberto del C. C. L. Stefanutti, che a coprire i 52 chilometri del percorso impiega ore 1.34' alla media oraria di chilometri 33.180, punti 16;
2. Vacchiani Vittorio, idem, punti 13 (miglior classificato nell'ultimo giro);
3. Feruglio Giovanni, idem, punti 13;
4. Marchetti Luigi, S. S. Friuli, punti 5;
5. Olivo Mario, C. S. Basaldella, punti 2;
6. Bertoz Ermenegildo;
7. Svettoni della S. S. Friuli.

Seguono altri in tempo massimo.

Udinese B - Venier di Trieste 6 a 3

L'amichevole incontro tra la seconda squadra dell'A. C. Udinese ed il G. S. Venier di Trieste ha richiamato al campo polisportivo Moretti folla discreta.

La partita è risultata assai interessante e si è conclusa con la meritata vittoria degli ospitanti per sei a tre.

Sul fronte dei liberi

Sono state ieri riprese le partite del secondo torneo Coppa Toro e ad ognuna ha presenziato pubblico numeroso ed entusiasta.

Sono stati offerti i risultati seguenti: *Girone A:* Edera - *Itala 2 a 2; *Giovinezza-Albatros 4 a 0;

Girone B: *Olimpia - Ardita 2 a 0 (forfait); Ferrovieri - *Pordenone 1 a 0.

Girone C: *S. Rocco - Pozzuolo 3 a 0; *Zugliano - Ricreatorio (sospeso).

IL GIRO DELLA TOSCANA

Caimmi batte Binda in volata

Piombino 4. — Si è svolto oggi, con partenza ed arrivo a Piombino, l'ottavo giro ciclistico della Toscana, prova valevole per il campionato italiano su un percorso di km. 297. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Caimmi Pio che compie il percorso in ore 11.16'39" alla media di km. 25.920; 2. Binda Alfredo a un quarto di ruota; 3. Marchisio Luigi a ruota; 4. Negrini Antonio a ruota; 5. Bertoni Remo; 6. Frascarelli Leonida. Seguono classificati a pari merito Binda Albino, Di Pacco, Fossati, Giacobbe, Guerra, Gremo, Grandi, Magagnini, Rinaldi e Orecchia.

Notizie sportive in breve

PODISMO. — Il giro di Milano di corsa è stato vinto da Luigi Rossini di Firenze che ha preceduto Chiusa e Prato; quello di marcia ha visto primo il romano Freddi seguito da Bosatra e Depetra.

RUGBY. — A Milano l'incontro di campionato tra la squadra Mussolini e la Roma è stato vinto da quest'ultima per 12 a 9.

IPPICA. — Il concorso internazionale di Roma ha segnato la vittoria di Vispa montata dal col. Borsarelli.

Pure a Roma, il Premio Lipton di 50 mila lire è stato guadagnato da Moltrasio.

— A Cagliari il Premio Sardegna se l'è aggiudicato Boncisvalle.

Ambrosiana - Triestina 2 a 1

TRIESTE, 4 (*l. p.*) — Davanti a una cornice di pubblico veramente imponente si è svolto oggi al Campo sportivo di Montebello l'incontro di calcio fra i nero-azzurri dell'Ambrosiana di Milano e i rosso-alabardati della Triestina.

Hanno vinto i più meritevoli, i migliori in campo, che hanno saputo imporre agli avversari un gioco tecnico, piacevole, privo di rudezze e poco falloso.

Diciamo anzi che l'Ambrosiana con il successo ottenuto a Trieste, oltre a consolidare la sua posizione in classifica, aumenta maggiormente le possibilità della vittoria finale.

La Triestina, di fronte ad un avversario così solido e compatto in ogni linea, ha opposto un gioco slegato e del tutto inconclusivo. Però se oggi ai rosso-alabardati è mancata la tecnica, ad essa ha supplito il cuore di undici atleti affatto rassegnati alla sconfitta.

Stoian, a guardia della rete triestina, benchè gli sia imputabile il primo goal, ha sfoggiato delle splendide parate. Righetti e Gazzarri, specie quest'ultimo, sono oggi apparsi il tallone d'Achille della squadra.

La linea mediana imperniata su Vollono in ottima giornata, ha saputo spesse volte frenare l'irruente gioco degli attaccanti nero-azzurri.

La prima linea rosso-alabardata ben poco poteva fare contro una barriera insormontabile, quale è apparsa oggi quella nero-azzurra. Hanno inoltre spesso peccato di lasciar troppo inattive le ali e di giocare troppo a ridosso dei terzini avversari.

Il gioco dell'Ambrosiana è dotato di una bellezza tecnica meravigliosa, tutto pregi e virtuosismi che avvince e strappa grida di ammirazione.

Il trio difensivo imperniato su Degani, un portiere che oggi ha mostrato un colpo d'occhio fantastico e una ferrea presa salvando nel primo tempo una situazione che sembrava disperata, e su Gianfardoni e Allemandi non ha nulla da invidiare ai più celebrati terzetti difensivi italiani.

La seconda linea ha avuto in Viani il miglior uomo in campo e in Castellazzi e Rivolta due ottimi collaboratori. La linea attaccante è sembrata il reparto più attivo della squadra imperniata su Meazza, le cui doti tecniche si possono riassumere in una sola parola: sorprendenti!

Mirabili alcuni suoi passaggi in profondità che bastano da soli a definire un giocatore.

Serantoni è stato un ottimo giocatore di spola e così pure sia detto dell'ex alabardato Blasevich.

L'ala destra Visentin è stato l'uomo che dopo Viani e Meazza ha forse più impressionato. Di una statura che si trova raramente in un'ala, egli sapeva giocare la palla con sicurezza mirabile, fornendo degli spunti di velocità molto ammirati. Conti, ala sinistra, fornì un gioco forse troppo individuale, ma in ogni modo ottimo.

Il primo tempo si è chiuso con due punti in vantaggio dell'Ambrosiana, la quale ha imposto all'avversario un netto predominio. I goals sono stati segnati da Blasevich all'11' su un accorto e preciso passaggio di Meazza ed al 35' da Serantoni su passaggio preciso di Visentin.

Nel secondo tempo l'Ambrosiana ha retrocesso Blasevich e Serantoni a quarto e quinto «half» e si è lasciata imporre il gioco irruente e direi quasi nervoso dei triestini, i quali sul finire della partita ottengono un meritato punto per merito di Baldi.

Un altro punto segnato da Baldi, e giustamente annullato, in netta posizione di fuori gioco e con l'aiuto delle mani, ha messo nel pubblico un nervosismo elettrizzante che ha degenerato alla fine in inutili violenze a stento frenate dai dirigenti triestini e da numerosa forza pubblica.

All'arbitro Barbieri di Genova non si può fare nessun appunto. Egli arbitrò in modo encomiabile favorito anche dal cavalleresco contegno delle squadre fino all'incidente del «goal» annullato.

AVVISI ECONOMICI

DOMANDE D'IMPIEGO

CERCO impiego ovunque come meccanico chauffeur elettricista auto miti pretese - Scrivere Cassetta 53 Unione Pubblicità Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

ASSICURAZIONI Primaria Compagnia cerca Agente Generale Udine e Provincia. Scrivere Cassetta 52 Unione Pubblicità Udine.

FITTI

APPARTAMENTO 4 vani comfort affittasi 1.o maggio. Rivolgersi Via Aquileia 64.

COMMERCIALI

PER SODDISFARE solidi contratti fornitura calcolo forte utile associerei 100-200 mila affidando eventualmente amministrazione - Scrivere Cassetta 54 Unione Pubblicità Udine.

VENDESI camera matrimoniale. Ottime condizioni. Rivolgersi Cassetta 51 Unione Pubblicità Udine.

VILLA Friuli pianura (30 Km. da Udine) dieci vani adatti anche due appartamenti 1500 mp. terreno vendesi 50,000 facilitazioni pagamento. Arnaldi, Trieste Navali 11.

CESSIONI stipendio semplici, doppie, interesse 6.50 scalare netto disbriga sollecitamente Ufficio specializzato Galzano, via Vittorio Veneto 48, Udine. Onorario mite dopo espletato incarico. Mutui case, terreni, concedo sollecitamente 7.50 annuo - Galzano, via Vittorio Veneto 48, Udine.

VENDESI casa civile centro Campoformido. Rivolgersi Bar Posta Udine.

VENDESI villa con annesso terreno inizio Viale Palmanova. Rivolgersi dr. Dal Dan, Via Aquileia 7, Udine.

AUTOMOBILISMO

Varzi vince la Targa Florio

Cerda 4. — Con tempo splendido si è svolta la Targa Florio su cinque giri del circuito delle Madonie (109 chilometri per giro), in totale km. 540. Ecco la classifica:

1. Varzi su Alfa Romeo in ore 6.55'16", e quattro quinti, precedendo di 2 minuti e 9 secondi Chiron su Bugatti. Seguono Comelli, Campari, Nuvolari, Morandi, Divo, Maserati ed altri.

Diret. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine